CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 5 Gennaio 2024

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 17044[illegible]936 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL TREND

Ucraini via dal Sannio a due anni dal conflitto

▶Un'ampia fetta delle persone ospitate ha scelto di tornare nella propria terra

▶Criticità anche sul piano occupazionale ma in 500 hanno deciso di rimanere

Antonio Martone

Tra marzo e luglio del 2022, nei primi tre mesi successivi all'invasione russa in Ucraina, a Benevento e in provincia arrivarono circa 1.800 ucraini, ben 1.200 solo nei primi tre mesi dall'inizio del conflitto. Erano uomini, donne e bambini, che in gran parte avevano già parenti o amici nel Sannio. Scappavano dalla guerra. Cercavano una protezione temporanea o una sistemazione definitiva. Tante le iniziative di solidarietà e di accoglienza organizzate in quel periodo. Al capoluogo si aggiunsero vari centri della provincia come San Leucio del Sannio, Cerreto Sannita, Molinara, che aprirono le porte all'insegna dell'ospitalità. L'associazione «Dante Alighieri» di Benevento, organizzò corsi gratuiti di lingua italiana, mentre Caritas, varie parrocchie, Unitalsi e altri enti si mobilitarono per dare il giusto supporto, con manifestazioni di piazza, beneficenza, spettacoli e incontri di preghiera. A distanza di quasi due anni, anche se la guerra non è ancora conclusa, oltre due terzi degli ucraini «ospiti» del Sannio hanno lasciato Benevento e hanno fatto ritorno nella loro nazione. La mancata integrazione, la voglia di ritrovare i parenti, la nostalgia della loro terra e in alcuni casi anche la non significativa possibilità di sbocchi occupazionali, hanno determinato l'emigrazione al contrario.

LE STORIE

«Mio fratello e un mio cugino – dice Valentin Kovalenko, che vive a Benevento da 14 anni – sono stati per circa un anno a casa mia e si sono messi alla ricerca di un lavoro adeguato che purtroppo non hanno trovato. Hanno tirato avanti con occupazioni saltuarie e spesso remunerate in maniera insufficiente, di conseguenza hanno deciso di tornare a Poltava». Degli oltre 500 ucraini che sono rimasti, una buona fetta è costituita da donne e bambini, la minoranza da adulti. Quella sannita è una situazione controcorrente perché in altre località della penisola, in particolare nel settentrione, sono gli uomini ad essere rimasti, mentre donne e bambini sono tornati in patria.





KOVALENKO: «C'È CHI NON HA TROVATO LAVORI ADEGUATI» MELNYK: «BENEVENTO HA MOSTRATO UN GRANDE CUORE»

Secondo una ricognizione effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, gli ucraini che si sono stabiliti nella provincia sannita, adesso, sono saliti quasi a quota 2.000, rispetto ai 1.201 del rapporto annuale ufficiale riferito al 2019. La percentuale è pari al 15% circa della popolazione straniera censita nel Sannio, leggermente al di sotto di quella regionale, che si attesta intorno al 17%. Naturalmente si tratta in ogni caso di elaborazioni che sono in continua evoluzione.

L'INTEGRAZIONE

Non mancano, intanto, gli esempi di integrazione, come conferma Enzo Micco: «A gennaio dell'anno scorso, sono stati ospitati a casa mia in città due bambini, nipoti della mia badante di 6 e 11 anni, che dopo una prima fase difficile di ambientamento a causa dei problemi di lingua, ora sono felicissimi e non vogliono più tornare in Ucraina. Tifano per il Benevento Calcio, praticano sport e soprattutto hanno stretto amicizia con tutti i compagni di scuola che li hanno trattati come fossero vecchi compagni. All'inizio avevano una psicologa di sostegno, ora sono liberi».

Inoltre Iryna Melnyk, che gestisce in pieno centro un'attività commerciale da circa dieci anni e che nei primi giorni della guerra era il riferimento per le comunicazioni e l'arrivo di ucraini, fa il punto della situazione: «La maggior parte sono andati via perché non si sono integrati - sottolinea -, anche se Benevento sin dallo scoppio del conflitto ha mostrato di avere un cuore grandissimo. Da me venivano persone a dare disponibilità per ospitare presso le loro case i profughi e soprattutto hanno donato di tutto, tanto è vero che fummo costretti a utilizzare un locale di via Paga per poter depositare la merce che a scaglioni spedivamo in Ucraina».

Emergono, infine, spunti interessanti anche dalle parole di Vitali Saichenco, «sono rimaste soprattutto le donne, perché hanno maggiore possibilità di lavoro come badanti o cameriere. Dispiace per quelli che sono andati via, ma la nostra comunità è ugualmente cresciuta e a livello sociale occupa un ruolo dignitoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoglienza profughi, pronti 40 milioni in provincia arriva il budget «minore»

I CONTRIBUTI

Domenico Zampelli

Profughi provenienti dall'Ucraina, se ne contano altri 69 in provincia di Benevento e risiedono in 9 Comuni. Li ha censiti un decreto del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno. Il provvedimento attribuisce ai 1.386 Comuni italiani che per il 2023 hanno prestato accoglienza ad oltre 100mila cittadini ucraini, l'ammontare complessivo di 40 milioni di euro a titolo di contributo forfettario una tantum per il rafforzamento, in via temporanea, dell'offerta di servizi sociali. Quasi il 10% della somma messa a disposizione dal Viminale arriva negli 86 Comuni campani che hanno accolto il dramma di 9.285 persone costrette a scappare dalla guerra.

I DATI

La fetta sannita è la più piccola: i fondi ammontano infatti a 27.250 euro. Andranno ad Airola (6.318 euro per le attività in favore di 16 profughi), Castelpagano e Colle Sannita (in entrambi i casi 5.134 euro per 13 profughi), Telese Terme (2.369 per 6 profughi), Fragneto l'Abate, Pietrelcina e Reino (per ognuno un contributo di 1.974 euro in favore di 5 profughi), Paupisi e Pesco Sannita (in entrambi i casi 1.184 euro per 3 profughi). In Campania, l'importo più corposo arriva in provincia di Napoli: 1,5 milioni per 3.897 profughi suddivisi in 25 Comuni (Afragola, Agerola, Anacapri, Bacoli, Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Casoria, Forio, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Ischia, Lacco Ameno, Marigliano, Massa Lubrense, Monte di Procida, Napoli, Nola, Ottaviano, Piano di Sorrento, Pozzuoli, San Giorgio a Cremano, Santa Maria la Carità, San Vitaliano, Serrara Fontana e Somma Vesuviana). Un milione di euro, invece, in provincia di Salerno: 25 i Comuni beneficiari (Agropoli, Angri, Battipaglia, Capaccio Paestum, Casal Velino, Castellabate, Centola, Eboli, Laurito, Mercato San Severino, Moio della Civitella, Montecorvino Rovella, Monte San Giacomo, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Oliveto Citra, Perito, Polla, Pontecagnano Faiano, Postiglione, Roccapiemonte, Salerno, San Mauro Cilento, San Pietro al Tanagro e Scafati) e hanno accolto 2.566 profughi. Corposa anche la fetta irpina: 734mila euro, con 20 Comuni interessati (Aquilonia, Ariano Irpino, Avellino, Bisaccia, Cassano Irpino, Fontanarosa, Frigento, Lapio, Mercogliano, Montella, Montoro, San Nicola Baronia, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo dei Lombardi, Santa Paolina, Santo Stefano del Sole, Senerchia, Sirignano e Vallesaccarda) che hanno accolto 1.859 profughi.



RICONOSCIUTI AI COMUNI DEL TERRITORIO 27.250 EURO PER POTENZIARE L'OFFERTA

Rilevante, in particolare, il dato della città di Avellino, che riceve 567mila euro per le attività di accoglienza di 1.436 profughi: si tratta del dodicesimo importo più alto in Italia, preceduto solo da Roma, Milano, Perugia, Genova, Napoli, Brescia, Bologna, Torino, Venezia, Ferrara e Trieste. Più contenuti i numeri di Caserta, storicamente uno dei territori a maggiore presenza della comunità ucraina: Terra di Lavoro riceve complessivamente 353mila euro, da suddividere in 7 Comuni (Aversa, Capua, Casagiove, Castel Morrone, Roccamonfina, Succivo e Vairano Patenora) per 894 profughi. Nei mesi scorsi, il Viminale aveva pianificato anche le procedure per la proroga della validità dei permessi di soggiorno rilasciati ai profughi provenienti dall'Ucraina in conseguenza del riconoscimento da parte dell'Unione europea della protezione temporanea, con in più una serie di specifiche misure di assistenza per i minori non accompagnati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio civile, tandem Comune-Anci c'è il bando per 23 giovani volontari

I PROGETTI

Giuseppe Di Martino

Il Comune di Benevento, in collaborazione con Anci Campania, ha annunciato la pubblicazione del bando per il prossimo Servizio civile. Un'intesa importante, che offrirà opportunità di lavoro a 23 giovani che verranno coinvolti in quattro progetti: Campania Sicura, Comunità Solidale, Rilancio Campania e Biblioteca per tutti. Le domande dovranno essere presentate entro le 14 di giovedì 15 febbraio, esclusivamente attraverso la piattaforma online. I ragazzi selezionati avranno l'occasione di svolgere un anno di servizio presso gli uffici del Comune di Benevento, contribuendo a rafforzare l'operatività della macchina amministrativa.

GLI OBIETTIVI

Soddisfatta l'assessora alle Politiche sociali, Carmen Coppola (*nella foto*). «Si tratta di uno schema sperimentato e collaudato – spiega la delegata municipale – poiché consente al Comune di utilizzare, con costi modici, risorse umane impegnandole su progetti specifici. Per il 2024, 23 ragazzi avranno la possibilità di cimentarsi con il mondo del lavoro confermando che il Servizio civile resta uno strumento importante di formazione lavorativa. Saremo felici di accogliere – conclude – i giovani che vorranno misurarsi con quest'esperienza, che consentirà di acquisire un background utile in diversi settori».

COPPOLA: «SCHEMA GIÀ COLLAUDATO I RAGAZZI AVRANNO LA POSSIBILITÀ DI SPERIMENTARE IL MONDO DEL LAVORO»

Tra le quattro progettualità proposte da via Annunziata, «Campania Sicura» permetterà ai giovani di operare in stretta sinergia con l'ufficio personale approfondendo la conoscenza del territorio. Il progetto «Rilanci Campania» ha invece come missione quella di semplificare la qualità della vita dei cittadini e la sostenibilità della città, digitalizzare e ottimizzare i servizi, semplificare i processi, snellire le procedure e rendere più efficaci le relazioni tra cittadini ed enti locali. Le principali attività d'impiego dei volontari riguarderanno formazione, confronto e consulenza tra i giovani e i rappresentanti delle istituzioni; potenziamento e supporto all'attività di digitalizzazione dei servizi; creazione di stand itineranti per la diffusione di informazioni e la promozione del Servizio civile e delle opportunità riguardanti i giovani; collaborazione con le realtà associative operanti in città, organizzazione di iniziative tendenti a migliorare l'accessibilità al patrimonio artistico e culturale. Il progetto «Comunità Solidale» mira inoltre costruire una rete di comunità volta a contribuire al miglioramento del benessere delle persone che vivono in condizioni di emarginazione, favorendone l'integrazione. I volontari saranno impegnati a supportare il cittadino nel disbrigo di pratiche quotidiane e piccoli acquisti, nell'accompagnamento a visite mediche al fine di combattere la solitudine, l'abbandono e l'esclusione. Il progetto «Biblioteca per tutti» intende poi favorire l'avvicinamento, la conoscenza e l'utilizzo della Biblioteca comunale da parte dei cittadini, di ogni fascia d'età e condizione sociale. La missione dei volontari prevede: la collaborazione con il personale della biblioteca a sostegno dei lettori meno esperti; l'individuazione e il supporto ai nuovi utenti; l'allestimento di uno sportello di accoglienza; attività di orientamento con particolare attenzione ai soggetti diversamente abili; la predisposizione di un inventario in formato elettronico con l'obiettivo di rendere la ricerca semplificata e dettagliata; il potenziamento e il supporto all'attività di digitalizzazione dei servizi; l'organizzazione di gruppi di lettura; la programmazione di incontri di promozione e sensibilizzazione storico-culturale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La giustizia nel Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1704440965 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Meno cause civili crescono i riti del Giudice di Pace



▶Il 2023 ha fatto registrare 700 iscrizioni in meno rispetto all'anno precedente

▶Per Lavoro e Previdenza più fascicoli ma anche più numerose le sentenze

IL BILANCIO

Domenico Zampelli

Palazzo di Giustizia, il 2023 passa in archivio con un crollo del contenzioso civile – effetto della riforma Cartabia che gonfia invece i numeri al Giudice di Pace - e un leggero incremento delle cause di lavoro rispetto all'anno precedente, ma i dati più preoccupanti sono quelli relativi all'aumento dei fallimenti e delle procedure di esecuzione immobiliare, chiaro segno del difficile momento economico per famiglie ed imprese. Rispetto ai numeri prepandemia, peraltro, il calo è generalizzato.

Offre diversi spunti di riflessione l'aggiornamento al 31 dicembre del datawarehouse di via Arenula, anche nella prospettiva di una possibile rimodulazione della pianta organica di magistrati e personale di cancelleria fra gli uffici del Tribunale e del Giudice di Pace. Perché naturalmente con questo trend saranno necessarie più risorse a Caserma Guidoni (sede del Giudice di Pace) rispetto alla stabilità delle esigenze in via Raffaele De Caro (sede del Tribunale). Con in più una curiosità: viene certificato il sorpasso del tribunale sannita rispetto a quello di Avellino sul versante delle cause civili.

I NUMERI

Nel 2023 le cause iscritte a ruolo in tribunale sono state 4.182, in calo di ben 700 fascicoli rispetto al 2022.

Una diminuzione solo in parte colmata dall'aumento del contenzioso davanti al Giudice di Pace, effetto delle nuove competenze affidate dalla riforma Cartabia: presso la Caserma Guidoni le cause iscritte a ruolo sono passate da 2.905 a 3.086. Sono in diminuzione anche le sentenze, che scendono da 2.715 a 2.510.

Contatore in aumento, invece, sul versante di Lavoro e Previdenza: in questo caso i nuovi fascicoli sono passati da 5.330 a 5.410, con un incremento anche sul versante delle sentenze, che sono passate da 1.227 a 1.327. Preoccupano i numeri-sentinella della crisi che colpisce sia le famiglie che le imprese: le procedure di fallimento sono passate da 99 a 142, con meno sentenze (40 contro le 53 del 2022). In aumento anche i pignoramenti immobiliari, che nel 2023 hanno raggiunto quota 172 contro i 149 dell'anno precedente. In calo, invece, le procedure mobiliari, rappresentate principalmente da pignoramenti presso terzi: in questo caso i fascicoli iscritti a ruolo sono stati 1.422 contro gli oltre 2.000 dell'anno precedente.

Certo, rispetto al periodo prepandemia i numeri sono molto più bassi: nel 2019 a Benevento si contavano 5.619 iscrizioni nel settore civile (nel 2023 ce ne sono state 4.182), mentre ne settore Lavoro e Previdenza il contatore aveva toccato quota 6.627 fascicoli (oltre 1.200 rispetto all'attuale situazione). Numeri più alti anche per i fallimenti (200 contro gli attuali 142), per i pignoramenti immobiliari (214 contro gli attuali 172) e soprattutto per quelli mobiliari: nel 2019 se ne contavano 3.684, adesso i fascicoli iscritti sono stati 1.422.

IL SORPASSO

Lo scorso anno ha fatto segnare un sorpasso nei numeri del contenzioso civile fra Benevento ed Avellino. Nel 2022 il tribunale irpino aveva fatto segnare 5.000 nuove iscrizioni a ruolo contro le 4.861 del tribunale sannita, numeri che si sono invertiti nel 2023, con 4.125 iscrizioni ad Avellino e 4.182 a Benevento. Sul versante di Lavoro e Previdenza, invece, i numeri sanniti erano da tempo più alti di quelli irpini: già nel 2022 si contavano 3.900 fascicoli ad Avellino e 5.330 a Benevento, lo scorso anno i primi sono passati a 3.737, i secondi a 5.410. Segno di una maggiore litigiosità sannita nelle controversie di lavoro o relative a prestazioni previdenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non era bastato il braccialetto elettronico

Aggredisce genitori e fratello: finisce in carcere

LA VIOLENZA

I carabinieri della Compagnia di Benevento, coordinati dalla Procura della Repubblica di Benevento hanno arrestato un 43enne di Benevento con l'accusa di maltrattamenti in famiglia nei confronti dei genitori ed estorsione aggravata nei confronti della madre. Solo pochi giorni fa era stato sottoposto alla misura cautelare del divieto di avvicinamento alle persone offese e ai luoghi dalle stesse frequentati con applicazione del braccialetto elettronico, tra i quali rientrava specificamente l'abitazione familiare. L'indagato invece ha violato le prescrizioni imposte recandosi presso il domicilio dei genitori ed ha anche minacciato il fratello con un coltello. Il Pm ha chiesto l'aggravamento della misura cautelare. Non essendo possibili i domiciliari è stato affidato al carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I concerti

Musica classica nelle sale del museo di Montesarchio



Angela Gerarda Fasulo

Grande entusiasmo per un 2024 che inizia con un viaggio nella musica classica presso il museo archeologico nazionale del sannio caudino con i due appuntamenti sonori in programma per il 5 e il 7 gennaio. A conclusione delle festività natalizie i due concerti inaugurali d'inizio anno in programma verranno proposti nelle sale del Museo Caudino.

Il primo appuntamento è previsto per venerdì 5 gennaio alle ore 17 con il duo pianistico Alessandro Lunghi – Benedetta Simeone che propone «Fiabe e Fantasie», con musiche di C. Chaminade, Ravel e Schubert. Spazio alla musica che immergerà il pubblico nell'ebrezza sonora della note opere aree di grande successo tra le più amate dal pubblico, musica fluida avvolta nella tanto ricercata atmosfera natalizia, che ormai volge al termine.

Seguirà «una serata all'opera» che si terrà domenica 7 gennaio alle ore 17 con la rappresentazione di celebri arie del vasto repertorio operistico e cameristico italiano ed internazionale. Nell'occasione si esibiranno al piano Pia Ilaria Basilicata e Giovanni Mazza che accompagneranno il soprano Maria Alvino ed il mezzosoprano Gerardina Lombardi , con la partecipazione del maestro Angelo Gazzaneo, docente della cattedra di accompagnamento pianistico del Conservatorio Cimarosa di Avellino.

L'occasione offerta per ascoltare buona musica, si presenta favorevole per poter visitare le collezioni del museo, la mostra multimediale permanente «Rosso Immaginario» e la mostra temporanea di pittura e fotografia «Frammenti di colore tra le mura del castello» di Carmine Faraone e Oscar Cafasso.

Infatti il 7 gennaio è la prima domenica in cui sarà possibile accedere gratuitamente al museo in ogni luogo di cultura del territorio statale.

Nelle aree interne della provincia sannita, aperta al pubblico anche la Torre di Montesarchio, struttura militare di origine medievale, oggi adibita a sede del museo archeologico nazionale del Sannio Caudino insieme al castello, edificio costituito da due corpi cilindrici con prevalenza prospettiva di un nucleo centrale, più alto e stretto, e uno più esterno, basso, struttura adattata a vetuste tecniche di assedio, di forma circolare con mura spesse in quanto si ritenute più idonee allo scopo difensivo rispetto alle precedenti edificazioni di muratura alta e sottile, ritenute meno adatte.

Sarà, inoltre, possibile la visita alla mostra collettiva di arte contemporanea «ArSSTEAS», curata da Rosanna De Cicco, Ji Shaofeng e Milot, organizzata dall'associazione Mille Volti, sotto la direzione artistica di Michele Stanzione. I concerti e le mostre sono organizzati in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Montesarchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tradizione

Ruzzola formaggio al via le gare a Pontelandolfo

Archivio Digital e Servizi | 1704441008 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Si inizia il 17 e ogni pomeriggio si terranno le sfide in strada
Fino al 13 febbraio vince chi fa il percorso con meno lanci



Paolo Bontempo

A Pontelandolfo gennaio è il mese di giochi e tradizioni. Si parte il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate, dal viale Europa, con il gioco tradizionale della «Ruzzola del formaggio». Le sfide, a colpi di formaggio, si terranno per le vie principali del paese e per l'occasione l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Valerio Testa, provvederà a predisporre un piano traffico ad hoc. Gli sfidanti si dividono in due squadre e si contendono la vittoria lanciando grosse forme di formaggio lungo la strada che attraversa il centro del paese. Vince chi riesce ad ultimare il percorso con un minore numero di lanci.

«Il 17 gennaio – ha annunciato Antonio Lese, presidente dell'Asd Ruzzola del Formaggio - iniziano le sfide del lancio del formaggio fino a carnevale, un gioco popolare ormai consolidato nella nostra Comunità. Tradizione e cultura fanno parte del patrimonio del nostro territorio. Dal 17 gennaio al 13 febbraio tutti i giorni, dalle 14 alle ore 18 sul percorso tradizionale si svolgeranno le sfide del lancio del formaggio. La nostra associazione è pronta per l'organizzazione di tale evento e si prevede la partecipazione di tanti appassionati di questo meraviglioso gioco. Noi cercheremo di far crescere attraverso l'inserimento dei giovani questa tradizione fiore all'occhiello della nostra comunità insieme ad altre tradizioni. Adesso cercheremo di mettere in atto una idea progettuale per portare nei fine settimana visitatori provenienti dalla Provincia e Regione». Non si pagano quote di iscrizioni ma viene acquistata la forma di formaggio dai giocatori che si sfidano: chi vince porta a casa la forma, chi perde la paga. «Si gioca – continua Lese - con le regole del nostro tradizionale carnevale: daremo spiegazioni a tutte le società che vogliono onorarci della loro presenza. Sarà una bella esperienza ricca di amicizia e di gioco del formaggio».

Gli appassionati gareggeranno anche nei fine settimana quando si terranno una serie di eventi collaterali con manifestazioni culinarie per attrarre i visitatori. E' stato, inoltre, già ripreso un percorso avviato qualche anno fa, coinvolgendo i bambini e i ragazzi che potranno gareggiare nelle competizioni tradizionali di questo periodo. L'associazione sportiva dilettantistica «Ruzzola del formaggio» di Pontelandolfo, che organizza le sfide, ha compiuto già 18 anni di attività (2006-2024), conditi da tanti successi nel campionato italiano di lancio del formaggio. Affiliata alla federazione Italiana Giochi e Sport tradizionali (Figest), l'associazione nata con l'obiettivo quello di diffondere il gioco tradizionale della ruzzola del formaggio, marchio di fabbrica di Pontelandolfo, è in crescita anche tra i giovani e il gioco attira molto anche i bambini. Nel periodo carnevalesco le strade del borgo del centro del Titerno si animano di tanti pontelandolfesi che tengono in vita un gioco secolare che risale al1300.



L'obiettivo è divertirsi, creando convivialità e socializzazione, un modo per creare unione e legami tra tutta la cittadinanza, tra persone di qualsiasi età. Si mangerà, si suonerà e si ballerà per salutare l'arrivo del carnevale. Dal giorno dopo si darà il benvenuto al tradizionale gioco della "Ruzzola del formaggio" tanto atteso anche dai bambini. Tutti i pomeriggi fino all'inizio della quaresima, i cittadini di Pontelandolfo saranno impegnati in sfide a squadre per le vie del centro per far rotolare le forme attraverso un percorso prestabilito, fino a centrare «la porticella». La comunità del centro del Titerno è legata alle tradizioni e in molti si impegnano per valorizzarle e tramandare ai giovani per non farle morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasmissione

Benevento e il Sannio vanno in vetrina a Linea Verde su Rai

Domani, alle ore 12.25, su Rai1 andrà in vetrina il Sannio con le sue eccellenze monumentali, storiche, artistiche ed eno-gastronomiche nell'ambito della trasmissione «Linea Verde Life» condotta da Elisa Isoardi e Monica Caradonna. Una puntata dedicata alla città di Benevento, dunque, che porterà in tv: l'Hortus Conclusus, il Chiostro di S. Sofia, il centro storico del capoluogo ed andrà anche alla scoperta della «Casa a idrogeno» dell'Unisannio, come pure dei progetti innovativi per la conservazione dei monumenti. Nell'appuntamento della Befana, la Isoardi e la Caradonna cercheranno di comprendere il motivo per cui Benevento è conosciuta come la città delle Streghe ed, inoltre, tra antiche tradizioni, suggestioni magiche e suggestivi percorsi turistici, porteranno il pubblico ad esplorare l'emozione del ciclismo eroico del Sannio. Ci sarà anche una tappa al Parco Regionale del Taburno-Camposauro; un'area verde che si candida a diventare «Unesco Global Geopark» e dove, di recente, è tornato a vivere il lupo, il predatore per eccellenza. Durante la trasmissione, si parlerà pure di tecnologia con i progetti dedicati alla preservazione di parchi e giardini; ovviamente, non mancherà una parte dedicata alle specialità tipiche locali come i salumi, i formaggi ed il caratteristico «cardone» beneventano. A far da apripista ci sarà il torrone: uno dei prodotti artigianali d'eccellenza del Sannio. Le due presentatrici, infatti, durante la puntata, hanno fatto visita alla storica azienda «Fabbriche Riunite Torrone Benevento» della famiglia Rosa.



Erica Di Santo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Marcia della pace nelle strade di Moiano per liberare le coscienze

«I fatti di cronaca dello scorso anno in Valle Caudina devono prendere a schiaffi le nostre coscienze e svegliarle dal sonno di omertà e di silenzio». Sono le parole pronunciate da Marco Natale, coordinatore del presidio Libera Valle Caudina e Telesina, che invita la cittadinanza a partecipare all'evento che si terrà questo pomeriggio a Moiano dove, a partire dalle 18.30, è in programma la Marcia della Pace. «La guerra - ha aggiunto Natale - nasce sempre dalla follia di individui che si identificano con se stessi, che negano l'altro, dentro e fuori di sè. A volte, con alcuni di questi criminali, per interessi vari ci confrontiamo e ci fa comodo restare in silenzio, pur sapendo. Consapevoli che gli antidoti alla guerra, alle violenze, alla corruzione e al malaffare, alla camorra sono i diritti fondamentali dell'essere umano, ovvero quei diritti che permettono ad ogni essere umano di condurre una vita libera e dignitosa». Il corteo partirà dalla Chiesa San Pietro Apostolo e terminerà presso il Comune. Interverranno Mafalda Maciariello (delegata regionale AC), Antonio Vassallo (Anpi Valle Caudina), Michele Martino (Libera Benevento) e il Vescovo Giuseppe Giuseppe Mazzafaro.



Giovanna Di Notte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema
(■ PH) Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Succede anche nelle...	Sala 1	16.00-18.00-20.00-22.00	€ 6,50
50 km all'ora	Sala 2	16.00-18.00-20.00-22.00	€ 6,50
Succede anche nelle...	Sala 3	20.45	€ 6,50
Wish	Sala 3	16.00-18.00	€ 6,50
Wonder - White Bird	Sala 3	22.30	€ 6,50
Wonka	Sala 4	16.00-18.30-21.00	€ 6,50
Aquaman e il regno perduto	Sala 5	18.30-21.00	€ 6,50
Santocielo	Sala 5	16.00	€ 6,50
C'è ancora domani	Sala 6	16.00	€ 6,50
Come può uno scoglio	Sala 6	18.30	€ 6,50
Wonder - White Bird	Sala 6	21.00	€ 6,50

Telese Terme

Modernissimo
(■ PH ■ DD) Via Garibaldi, 38 - 0824/976106

Succede anche nelle...		17.30-19.30-21.30	€ 6,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
(■ AC ■ PH ■ DD ■ PP) Contrada Torre Palazzo - 0824/876582-876586

Puffin Rock and the New Friends	Sala 1	17.00	€ 6,00
Succede anche nelle...	Sala 1	18.45-20.45-22.45	€ 6,00
Prendi il volo	Sala 2	17.30	€ 6,00
Come può uno scoglio	Sala 2	19.10-21.00-22.45	€ 6,00
Wish	Sala 3	17.30	€ 6,00
Succede anche nelle...	Sala 3	19.30-21.30	€ 6,00
Il ragazzo e l'airone	Sala 4	17.00-19.20-21.40	€ 6,00
Sala riservata	Sala 5		
Wonder - White Bird	Sala 6	18.00-20.15	€ 6,00
Santocielo	Sala 6	22.30	€ 6,00
Wish	Sala 7	16.30	€ 6,00
50 km all'ora	Sala 7	18.30-20.45-22.45	€ 6,00
Wonka	Sala 8	18.00-20.15	€ 6,00
Aquaman e il regno perduto	Sala 8	22.30	€ 6,00
One Life	Sala 9	17.00	€ 6,00
C'è ancora domani	Sala 9	19.15	€ 6,00
Ferrari	Sala 9	21.30	€ 6,00

Avellino

Partenio
(■ AC ■ DD) Via G. Verdi - 0825/37119

Succede anche nelle...	Sala 1	16.30-18.15-20.00-21.30	
Succede anche nelle...	Sala 2	17.30-19.15-20.45	
50 km all'ora	Sala 3	17.00-19.00-21.00	
Come può uno scoglio	Sala 4	18.15-20.00-21.30	
Wonka	Sala 4	16.15	

Lioni

Nuovo Multisala
(■ AC ■ PH) Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Succede anche nelle...	Sala 1	16.00-18.00-20.00-22.00	€ 5,50-6,50
Come può uno scoglio	Sala 2	18.15-20.15-22.15	€ 5,50-6,50
Wonder - White Bird	Sala 3	18.30-21.00	€ 5,50-6,50
Wonka	Sala 3	16.00	€ 6,50
Wish	Sala 4	16.15	€ 6,50

Mercogliano

Movieplex
(■ AC ■ PH ■ DD ■ PP) Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Succede anche nelle...	Sala 1	17.30-19.45-22.00	
Succede anche nelle...	Sala 2	18.15-20.30	
50 km all'ora	Sala 3	16.50-19.25-22.00	
Puffin Rock and the New Friends	Sala 4	16.25	
Il ragazzo e l'airone	Sala 4	18.30-21.15	
Wish	Sala 5	17.00	
Aquaman e il regno perduto	Sala 5	19.15-22.00	
Prendi il volo	Sala 6	16.30	
Wonka	Sala 6	18.45-21.30	
Come può uno scoglio	Sala 7	17.15-19.30-21.45	
Wish	Sala 8	16.30-18.45	
50 km all'ora	Sala 8	21.00	
Succede anche nelle...	Sala 9	16.45-19.00-21.15	
Il ragazzo e l'airone	Sala 10 Filmeat	16.30	
Wonder - White Bird	Sala 10 Filmeat	19.15-21.50	

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
(■ AC) Via Variante 73 - 0825/447367

Puffin Rock and the New Friends	Sala 1	16.15	€ 7,00
Succede anche nelle...	Sala 1	18.00-20.00-22.00	€ 7,00
Wish	Sala 2	17.00	€ 7,00
Succede anche nelle...	Sala 2	19.00-21.00	€ 7,00
Come può uno scoglio	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Wonka	Sala 4	17.00	€ 7,00
C'è ancora domani	Sala 5	17.00	€ 7,00
50 km all'ora	Sala 5	19.15-21.30	€ 7,00
Wonder - White Bird	Sala 6	18.00-20.15	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
Mercati ed economia reale

33,2 €

IL PREZZO DEL GAS
In Europa le previsioni di freddo intenso hanno fatto rialzare le quotazioni, ma a 33,2 euro/MWh sono più basse di circa il 60% rispetto a gennaio 2023

REUTERS



Prezzi al consumo. In rialzo in Francia e Germania

L'inflazione rialza la testa in Francia e Germania

I primi dati di dicembre. Indice armonizzato in aumento del 4,1% a Parigi e del 3,8% a Berlino soprattutto a causa della componente energia

Riccardo Sorrentino

La Bce l'aveva previsto. L'inflazione di dicembre di Eurolandia, a giudicare dai dati di Germania e Francia diffusi ieri, potrebbe essere aumentata, soprattutto a causa della componente energia, ma non solo. Non si tratta però - almeno non a questo punto - di un rialzo che possa modificare l'orientamento della politica monetaria.

I dati sono provvisori, e incompleti. In Germania l'inflazione armonizzata - quella che contribuisce alla stima dell'inflazione dell'Eurozona e quindi alla definizione delle scelte della Bce - è salita al 3,8%, dal 2,3% di novembre, il 3% di ottobre e il 4,3% di settembre. L'incremento mensile dell'indice è stato dello 0,2%, che è ancora relativamente rassicurante: se i prezzi dovessero salire allo stesso ritmo per 12 mesi, l'inflazione di dicembre 2024 sarebbe pari al 2,4%. Occorre considerare però che l'indice armonizzato - a differenza di molti indici nazionali - "segue" i prezzi anche negli aumenti, e nelle riduzioni, puramente temporanee: per esempio durante i saldi (a gennaio e a giugno) o i rincari dei servizi turistici (a dicembre, o in estate). Se, come è più corretto calcolare per evitare alterazioni temporanee o puramente aritmetiche, i prezzi dovessero salire allo stesso ritmo degli ultimi tre mesi anche per i successivi nove mesi, il Paese risulterebbe addirittura in deflazione a fine estate. È un esito decisamente improbabile, tale però da ridimensionare la rilevanza dei dati di ieri: questi esercizi di proiezione nel futuro assumerebbero importanza solo se mostrassero improvvise accelerazioni

> **I numeri non appaiono tali da determinare un cambio di orientamento nella politica monetaria della Banca centrale**

Destatis, l'istituto di statistica tedesco, non pubblica un dettaglio del dato armonizzato. Manca quindi, per esempio, una stima dell'inflazione core, molto importante in questa fase. L'indice nazionale che è cresciuto del 3,7%, dal 3,2% di novembre, mostra in ogni caso un'inflazione di fondo - che esclude energia e alimentari - ancora in calo al 3,5% dal 3,8% di novembre e dal 4,3% di ottobre. Il dettaglio per macrosettori rivela una ripresa dei prezzi dell'energia, che sono saliti del 4,1% annuo, contro il calo del 4,5% del mese precedente; ma anche un rialzo dell'inflazione dei beni manifatturieri, passata al 4,1% dal precedente 3%. In frenata invece i prezzi dei servizi, al 3,2% dal 3,4% (e il 3,9%) di ottobre.

In Francia l'inflazione armonizzata è passata al 4,1%, dal 3,9% di novembre. In un mese i prezzi sono saliti dello 0,1% dopo la flessione dello 0,2% di novembre. Anche in questo caso l'annualizzazione dell'inflazione trimestrale non fa emergere elementi di preoccupazione.

Per la Francia, come per la Germania, mancano i dettagli per l'indice armonizzato. Le informazioni pubblicate sull'indice nazionale, che è aumentato del 3,7% contro il 3,5% di novembre, mostra in ogni caso che hanno accelerato i prezzi degli alimentari freschi (+8,8% dal 6,6%) e dell'energia (5,6% dal 3,1%). Nei macrosettori *core* i prezzi dei prodotti manifatturieri hanno rallentato all'1,4% annuo, dall'1,9% di novembre mentre al contrario quelli dei servizi hanno accelerato al 3,1% dal 2,8% di novembre e dal 2,9% di ottobre.

Tra gli altri grandi Paesi della zona euro, l'Italia pubblicherà i dati di dicembre oggi, mentre i dati preliminari della Spagna relativi all'indice nazionale - ma non a quello armonizzato - mostrano una flessione dell'inflazione complessiva, al 3,1% dal 3,2%, e dell'inflazione *core*, al 3,8% dal 4,5%.

Non sono in generale numeri che possano alimentare preoccupazione, o rendere necessari cambiamenti nella politica monetaria. La Banca centrale europea ha già avvertito che l'inflazione di Eurolandia potrebbe salire, sia per la fine di alcuni programmi di sussidio, sia per la fine di alcuni effetti aritmetici che nei mesi scorsi hanno "compresso" la misura dei rincari, soprattutto dell'energia. I dati di dicembre relativi all'intera Eurolandia, che saranno pubblicati oggi, potrebbero mostrare un aumento dell'inflazione al 3%, secondo il consensus degli analisti, dal 2,4% di novembre e il 2,9% di ottobre, con un'inflazione core al 3,5%.

Se queste attese degli economisti privati fossero centrate, l'inflazione mensile sarebbe pari al +0,2% mentre quella trimestrale resterebbe negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio e gas, rischi geopolitici ma le forze ribassiste prevalgono

Energia

Analisti ottimisti sull'offerta, mercati influenzati dalle banche centrali e dai fondi

Sissi Bellomo

Petrolio e gas iniziano l'anno all'insegna della volatilità. Gli spunti rialzisti non mancano, dal rischio geopolitico all'ondata di freddo che sta investendo gran parte dell'Europa e degli Stati Uniti. Ma le fiammate dei prezzi tendono ad esaurirsi in fretta, in un mercato in cui i fondamentali passano spesso in secondo piano rispetto ai segnali macroeconomici e alle attese sulle prossime mosse delle banche centrali.

La prospettiva di un allentamento della stretta monetaria da parte della Fed senza dubbio ha contribuito a rianimare le quotazioni del greggio nelle prime sedute del 2024. È probabilmente non è un caso che il rally ieri abbia tirato il freno proprio quando sono usciti i dati che mostrano un rialzo dell'inflazione a dicembre sia in Germania che in Francia: è un segnale, per quanto atteso, che allontana l'inversione di rotta sui tassi da parte della Bce. Ed è il classico segnale che fa reagire i fondi algoritmici, la cui presenza sui mercati petroliferi oggi è massiccia, al punto da generare quasi l'80% degli ordini, scrive Bloomberg. In generale l'orientamento degli speculatori è ribassista: gli hedge funds nel 2023 hanno mantenuto un'esposizione netta lunga (all'acquisto) che in media risulta essere la più bassa dal 2011.

Il Brent, che mercoledì aveva guadagnato oltre il 3%, ieri ha invertito la rotta concludendo la seduta in ribasso di circa il 2%, sotto 77 dollari al barile. Eppure non ci sono state schiarite sul fronte geopolitico, che oggi rappresenta la maggiore fonte di allarme per il mercato. I timori di un'escalation in Medio Oriente sono più che mai vivi, gli attacchi alle navi nel Mar Rosso continuano a fare paura. E nel frattempo anche in Libia la situazione è tornata a surriscaldarsi, con ripercussioni sull'offerta di petrolio: un'ondata di proteste ha fermato due grandi giacimenti, prima Sharara e poi El Feel (partecipato da Eni), con una capacità di produzione complessiva di 365mila barili al giorno.

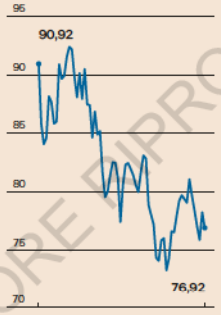
Non sono riuscite a fermare la discesa del prezzo del barile nemmeno le statistiche sulle scorte Usa, che per la settimana scorsa hanno evidenziato un calo di 5,5 milioni di barili per il greggio, ma anche un accumulo di oltre 20 mb per i carburanti.

Nonostante i rischi lo scenario dei fondamentali appare rassicurante alla maggiore parte degli analisti, convinti che l'energia difficilmente potrà tornare ad infiammare l'inflazione. Il prezzo del petrolio – sceso di oltre il 10% nel 2023 – dovrebbe mantenersi sui livelli attuali fino a metà anno e poi diminuire ulteriormente, prevede Morgan Stanley in un report appena pubblicato, in cui giudica l'offerta più che sufficiente a soddisfare la domanda, anche con i tagli Opec Plus. Il consensus Reuters è un po' meno ottimista, ma vede comunque il Brent in media a 82,56 $ nel 2024, in lieve discesa rispetto agli 83 $ del 2023.

Anche il gas non solleva particolari preoccupazioni tra gli esperti. In Europa le previsioni di freddo intenso hanno fatto rialzare la testa alle quotazioni (con un balzo di oltre il 7% mercoledì al Ttf seguito ieri da un +3%) ma a 33,8 euro/Megawattora sono più basse di circa il 60% rispetto a gennaio 2023. Con la produzione Usa che brucia un record dopo l'altro, sia per il Gnl che per il petrolio, lo spauracchio della Russia è stato accantonato. I consumi di gas, per quanto sia freddo, restano morigerati (purtroppo anche per il rallentamento dell'economia). E le scorte Ue si riducono molto lentamente: i depositi sono ancora pieni all'86% (dati Gie). Merito in parte dell'Ucraina che ha messo a disposizione di operatori stranieri un terzo della sua enorme capacità di stoccaggio, che un tempo veniva utilizzata da Gazprom.

Brent

Ice, 1^ posizione. $/bbl



© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON CONFONDERE IL FACILE CON IL GIUSTO

Primo Think Tank del Paese: 350 studi e scenari strategici e 750 eventi realizzati nel 2023. Facilitatori di dialogo tra pubblico e privato.

www.ambrosetti.eu

TEHA

Borse toniche in Europa, Piazza Affari guadagna l'1%

La giornata

Oggi il faro dei mercati su inflazione in Eurozona e dati sul lavoro Usa

Maximilian Cellino

Il ritorno di fiamma dell'inflazione in Germania e Francia non riesce a fare deragliare i mercati azionari europei, che ieri hanno anzi registrato progressi all'unisono per la prima volta in questo 2024. Il rimbalzo degli indici dei prezzi al consumo nel mese di dicembre per i due principali Paesi dell'area euro era infatti non soltanto ampiamente preventivato dagli investitori, ma è anche legato a fattori specifici e a un effetto base sfavorevole come si spiega nell'articolo che apre questa pagina.

L'idea generalmente diffusa fra gli economisti è che gli indici di base (elemento principale tenuto sotto osservazione dalla Bce) abbiano proseguito la discesa dei mesi precedenti e che quindi i dati di ieri non mutino sostanzialmente le aspettative che i mercati si sono fatti sulla politica monetaria. Sotto questo aspetto le indicazioni di questa mattina sull'intera Eurozona, con attese per un incremento dell'inflazione generale al 3,1% dal 3% di novembre e una contemporanea flessione al 3,4% dal 3,6% per la componente *core*, rappresenteranno senza dubbio un test immediato.

> **Tasso del Bund decennale al 2,11%, BTp al 3,80%, per uno spread poco mosso a 169 punti**

La seduta si è intanto chiusa con Piazza Affari in rialzo dell'1%, ancora una volta a ruota della più brillante Madrid (+1,28%), ma meglio di Francoforte (+0,50%) e Parigi (+0,58%). È andata meno bene invece sull'obbligazionario, dove i rendimenti sono risaliti (e i prezzi evidentemente diminuiti) a testimonianza di una ritrovata correlazione inversa con le Borse. Il tasso del Bund decennale si è così riportato al 2,11% e il BTp al 3,80%, per uno spread Italia-Germania poco mosso a 169 punti base nel giorno della conferenza stampa del primo ministro, Giorgia Meloni.

Tornando alle Borse, resta sicuramente da sottolineare l'intonazione positiva di New York, anche questa per la prima volta nel nuovo anno, nel giorno successivo alla pubblicazione dei verbali dell'ultima riunione della Federal Reserve che rivelano ancora grande incertezza sulle future mosse sui tassi della Banca centrale statunitense. Incertezza che trapela finora anche dai dati macroeconomici. A tenere banco in questi giorni sono le indicazioni sul mercato del lavoro, che ieri hanno sorpreso in positivo con il rapporto Adp sulle assunzioni a dicembre dopo aver deluso il giorno precedente con i dati sui nuovi contratti siglati a novembre.

Oggi le cifre di gran lunga più seguite sulle buste paga pubblicate dell'Ufficio Statistico del Lavoro americano potrebbero dare un'indicazione se non definitiva, almeno più precisa sullo stato di salute del mercato del lavoro e in grado quindi di influenzare maggiormente le scelte dei banchieri centrali. Intanto i rendimenti dei Treasury, i titoli di Stato Usa, hanno ripreso a puntare dritto verso il 4,5% sulla scadenza a dieci anni: l'ennesimo segnale di nervosismo sui mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Mercati ed economia reale

80% **IL DEBITO USA IN MANO PUBBLICA**
Circa 8mila miliardi, pari al 30%, sono poi detenuti da investitori istituzionali. Per più di metà si tratta di governi stranieri

Il debito americano supera il tetto dei 34mila miliardi $

Usa. Solo negli ultimi tre mesi impennata di mille miliardi: pesa l'aumento dei tassi e sono fuori controllo pensioni e sanità. Il 30% dei bond è in mano a investitori istituzionali (Giappone in testa)

Marco Valsania
NEW YORK

Il debito nazionale degli Stati Uniti ha superato per la prima volta i 34.000 miliardi, con un'impennata di mille miliardi negli ultimi tre mesi e di 2.600 miliardi in un anno. Il traguardo record, rivelato dal Dipartimento del Tesoro, promette di diventare preoccupazione politica centrale in vista delle elezioni americane a novembre, foriero di battaglie sulla salute economica del Paese, su tagli di spesa e riforme fiscali.

Il futuro del debito solleva interrogativi anche oltre i confini americani. La componente più delicata è l'80% del totale in mano al pubblico (il restante è inter-agenzie), equivalente a circa il 100% del Pil. E quasi ottomila miliardi, il 30%, è nelle tasche di investitori internazionali, per più di metà governi: in testa è il Giappone con 1.100 miliardi, seguito dalla Cina con oltre 800 e poi da alleati europei quali Gran Bretagna, Belgio e Lussemburgo.

Ma il dibattito più duro è interno. L'opposizione repubblicana accusa il presidente Joe Biden e i democratici di eccessivi disegni di spesa pubblica che aggravano i deficit annuali, dai programmi sociali alla transizione energetica. La Casa Bianca risponde che l'impeto è derivato piuttosto da generalizzati sgravi delle tasse voluti dal partito conservatore americano sotto George W. Bush e Donald Trump, che ad oggi avrebbero aggiunto diecimila miliardi alla montagna dell'indebitamento. Biden rivendica piani per ridurre i futuri deficit di 2.500 miliardi con eliminazione di sprechi e imposte su grandi aziende e redditi alti.

In assenza di svolte, dominano vecchie e nuove spinte al debito. Un recente contributo all'accelerazione arriva dalla marcia nei tassi di interesse: il loro costo netto è lievitato del 39% nello scorso anno fiscale e raddoppiato dal 2020. Dovrebbero balzare a 1.400 miliardi entro dieci anni, il triplo del 2022. Questo mentre incombono voci sempre più ardue da controllare, come pensioni e sanità con l'invecchiamento della popolazione, o da prevedere quali i bilanci delle guerre.

Le scadenze per fare i conti con debito e spesa non tarderanno: un accordo temporaneo in Congresso sul budget 2024 ha esteso i finanziamenti al governo, a seconda dei ministeri, solo fino al 19 gennaio e al 2 febbraio. In assenza di ulteriori intese lo spettro è quello di paralisi almeno parziali dell'amministrazione federale. La montagna del debito, oltretutto, appare destinata a innalzarsi per continuare a rispondere alle necessità di risorse federali: il Tesoro ha in programma di emettere titoli per mille miliardi entro fine marzo e il debito potrebbe valicare i 35.000 miliardi entro le urne di novembre. Analisti vedono poi il totale, in mancanza di accorgimenti, salire di duemila miliardi l'anno, diretto a 50.000 miliardi forse già entro fine decennio.

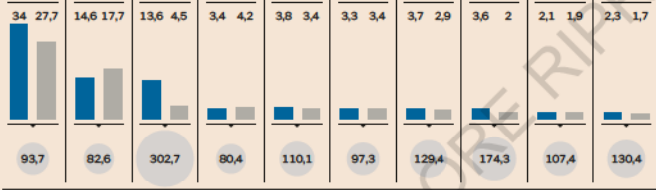
Abbastanza da rilanciare allarmi su troppi rischi e zavorre, anche perché l'aumento avviene mentre l'economia è tuttora in condizioni positive e potrebbe minare risposte a eventuali shock. «Minaccia il futuro economico», ha ammonito il think tank Peter G. Peterson. «Un pericolo per la sicurezza nazionale», ha incalzato il Committee for a Responsible Federal Budget. Alcuni analisti mettono in guardia da eccessivi allarmismi, data la solidità del Paese che esorcizza ravvicinate ipotesi di crisi. Colpi a rating o outlook sul debito Usa sono stati frutto, più che di cifre assolute, della disfunzione politica che ha visto Washington flirtare con default e shutdown. Un spettro però che nell'anno delle urne può riapparire.

> **La somma rischia di toccare i 50mila miliardi entro fine decennio per far fronte alla necessità di risorse federali**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti a confronto

Debito pubblico nazionale e prodotto interno lordo.
Dati in migliaia di miliardi di dollari e rapporto tra i due valori in percentuale



Fonte: Us Clock Debit.org (aggiornato alle 14 di ieri)

L'aiuto all'Ucraina pesa per 113 miliardi

Le spese militari

Gli impegni militari pesano sulle finanze pubbliche americane, nutrendo budget del Pentagono che si avvicinano ai mille miliardi di dollari l'anno e li oltrepassano una volta sommati stanziamenti straordinari. È una spesa spesso sostenuta, al contrario di altre voci, da consenso bipartisan. Ma che oggi, per dimensioni e priorità, è a sua volta scossa da polemiche e paure: in particolare in gioco sono gli aiuti riversati nel conflitto più caro, quello in Ucraina contro l'invasione russa.

Il budget di Pentagono e sicurezza nazionale per il 2024, il National Defense Authorization Act, nelle sue 3.100 pagine ha varato incrementi del 3% m, a 886 miliardi, facendo segnare un nuovo massimo storico. E la cifra non include decine di miliardi in fondi speciali invocati per Kiev come per il Medio Oriente.

Dall'inizio dell'invasione lanciata da Mosca, Washington ha già stanziato oltre 75 miliardi in aiuti militari e civili diretti all'Ucraina, l'impegno maggiore a favore di un paese europeo dal piano Marshall. La somma sale ad almeno 113 miliardi con le forniture a nazioni alleate in prossimità del conflitto. La Casa Bianca ha adesso chiesto altri 61 miliardi, parte di un pacchetto straordinario da 110 miliardi che comprende fondi per Israele e l'emergenza migranti al confine meridionale statunitense. Questa legislazione è al momento bloccata in Parlamento per il no dei repubblicani, critici di quella che considerano eccessiva generosità a Kiev e vocazione globale della Casa Bianca. In cambio chiedono spazio alla loro agenda di sicurezza interna di drastiche strette all'immigrazione. Negli ultimi dieci anni la spesa militare Usa, in ragione del ruolo leadership davanti a crisi internazionali di ritorno, si è aggirata attorno al 15% del budget, ben oltre gli altri paesi del G7, e con incrementi già previsti fino al 2033. I conflitti hanno costantemente gonfiato le cifre ufficiali: dall'Afghanistan alla vigilia dell'invasione dell'Ucraina, stima Brown University, il Pentagono ha speso oltre 14.000 miliardi.

—M.Val.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Borsa Usa a caccia dei titoli più sottovalutati

Le prospettive

Faro sulle azioni a sconto dell'S&P 500 con prospettive di crescita per il 2024

L'anno che abbiamo appena messo alle spalle è stato di forte crescita per i principali indici azionari. Se si esclude il -14% di Hong Kong tutti i principali listini azionari hanno messo il turbo. A Wall Street l'S&P 500 è salito del 26%, ancor meglio il tecnologico Nasdaq salito del 44%. Molto bene anche le Borse europee. Il rialzo però è stato per lo più guidato da pochi titoli. Negli Usa sono state le "magnifiche 7" a fare la parte del leone, cavalcando prepotentemente l'euforia per i possibili sviluppi dell'intelligenza artificiale generativa. Uno degli aspetti critici che si può nascondere dietro l'eccezionale rialzo dello scorso anno è stata la sua distribuzione. Di quel 26% messo a segno dall'S&P 500 il 16% è stato apportato dalle "magnifiche 7" (Apple, Amazon, Google, Microsoft, ecc.) e solo il 10% da tutte le altre 493.

A conti fatti è stato un rialzo poco partecipato. Questa scarsa ampiezza del movimento sarebbe stata ancora più evidente se non ci fosse stato il rally di Natale che, in particolare da metà novembre, ha visto tornare i capitali sulle società a medio-piccola capitalizzazione, quelle che per tutto il 2023 erano rimaste al palo. E così il Russell 2000, l'indice che ingloba questa tipologia di aziende che fanno parte della street economy statunitense, è passato in poche settimane da una performance piatta a +14%. Nel complesso però resta l'amaro in bocca di un anno in cui tante aziende non hanno partecipato a gran parte del movimento rialzista. Società che tecnicamente, qualora dovessero registrare utili crescenti nel 2024, potrebbero risultare sottovalutate. Su questo fronte la Cnbc elabora uno sorta di screener che individua le società più a sconto del momento.

Faro su Wall Street

Le azioni più a sconto: crescita attesa degli utili per azione nel 2024. *In %*

TITOLO	CRESCITA %
Arch Capital Group	60,5
Bank of New York Mellon	60,0
Delta Air Lines	91,6
Halliburton Company	42,0
Jpmorgan Chase	37,4
Match Group	55,6
Paypal Holdings	20,6
Schlumberger	36,1
Targa Resources	24,7

Fonte: FactSet

Rientrano in questa categoria quei titoli di aziende che hanno: a) un rapporto tra il prezzo di mercato e gli utili attesi per i prossimi 12 mesi inferiore a 21; b) attesa di utili per azione in crescita (eps) di almeno il 20% per l'anno a venire; c) una media di giudizi "buy" da parte degli analisti di almeno il 50% sul totale dei rating. Ponendo questo filtro alle 500 aziende del principale indice di Wall Street, solo nove superano il test: quattro appartengono al settore finanziario (Arch capital group, Bank of New York Mellon, Jp Morgan Chase e Paypal) tre al settore energetico (Halliburton company, Schlumberger, Targa resources), una al comparto industriale (Deltra Airlines) e una a quello di servizi di comunicazione (Match group). Questo però non vuol dire che il mercato correrà automaticamente a comprarle. A volte un titolo può restare sottovalutato a lungo. Magari perché non è in trend o perché il mercato, che alla fine ha sempre ragione, non si fida del tutto.

—V.L.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni e Wall Street

Andamento del Dow Jones nell'anno solare. *1 gennaio = 100*



Fonte: MarketDesk

Nell'anno elettorale Wall Street debole e poi allungo finale

Mercati e voto Usa

Dai dati storici emerge uno scatto negli ultimi due mesi, dopo l'esito del voto

Vito Lops

Palla al centro. Comincia un nuovo anno e sui mercati finanziari si azzerano i conteggi. Sfumano alcune tecnicalità dell'"industria del risparmio, come i ribilanciamenti di portafoglio di fine anno o il window dressing, quell'abbellimento contabile con cui si tende a presentare ai propri clienti (e a potenziali futuri) i migliori dati possibili. Dati su cui gli operatori incassano anche le provvigioni. Per questo motivo dalle prossime sedute le performance che osserveremo sui mercati finanziari saranno più veritiere, più fedeli al reale sentiment degli attori di mercato. Su questo fronte c'è grande attesa anche perché negli ultimi due anni il mese di gennaio ha sempre stravolto quanto sfoggiato a dicembre.

A gennaio 2022 è partito un mercato orso che a sorpresa ha sconfessato i massimi storici raggiunti dagli indici statunitensi a fine 2021. Così come, a gennaio 2023 mentre tutti si aspettavano un mercato in ribasso che sarebbe andato a scontare la recessione più telefonata della storia è accaduto il contrario. È partito un risk on che ha visto salire a sorpresa tanto le Borse quanto le più volatili criptovalute. Come andrà il gennaio 2024 che è appena cominciato? Stravolgerà quanto visto nell'ultima parte del 2023? Oppure confermerà l'attuale trend fortemente rialzista? La risposta come sempre la darà Mr Market. Da osservatori quel che possiamo fare è andare ad analizzare le statistiche del passato, consapevoli che non sono matematicamente predittive del futuro ma che allo stesso tempo possono avere un certo peso nel calcolo delle probabilità.

Quel che è certo è che il 2024 sarà un anno non comune. Se non altro perché ci saranno le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. E non solo. Circa il 60% della popolazione mondiale sarà chiamata al voto. Ovviamente essendo Wall Street il sistema solare su cui orbitano gli altri mercati/pianeti le elezioni a Washington assumono il peso specifico più rilevante. Le statistiche da questo punto di vista sono piuttosto interessanti. Osservando come si è mosso l'indice Dow Jones in 120 anni di storia negli anni in cui negli Usa si è votato per eleggere il nuovo presidente, emerge chiaramente come il primo semestre risulti in media piuttosto debole, con un andamento laterale che in media porta a concludere il semestre con un calo vicino al 2%. Dopodiché inizia un allungo estivo che porta l'indice a risalire portando la performance da inizio anno fino ad ottobre a +4%. Negli ultimi due mesi dell'anno, quando ormai i mercati sono venuti a conoscenza del nome del nuovo presidente, parte tendenzialmente una seconda gamba rialzista che porta il bilancio annuale a superare il +8%.

La statistica è più o meno confermata se si prende una base dati più recente, ovvero si parte dal 1950 (e non dal 1900 come nel caso precedente) e si confronta la performance del Dow Jones negli anni delle elezioni con gli altri anni. Anche in questo caso abbiamo un primo semestre fiacco, ma leggermente positivo (+0,2%), per poi assistere ad un allungo nella seconda parte dell'anno e chiudere con un risultato positivo del 7%. Anche in questo caso l'allungo finale arriva una volta che le elezioni, tanto abbia vinto un democratico quanto un repubblicano, sono chiuse. Con il nome del nuovo presidente in tasca. Negli anni in cui non ci sono le elezioni il Dow Jones tende a fare meglio (+9,7%) chiudendo mediamente in positivo anche il primo semestre (+4,5%). Un po' come se nella prima parte dell'anno l'incertezza legata al voto pesasse sul sentiment degli investitori, tenendoli con il freno tirato.

> **Dal 1900 a oggi negli anni elettorali Dow Jones negativo nel semestre, poi corsa fino a +8%**

Visto che siamo in ballo con le statistiche, continuiamo a ballare. Il 2024 non sarà certamente un anno comune anche perché dal dopoguerra è capitato solo altre sei volte, al pari del 2023, che il rally di fine anno (novembre-dicembre) fosse talmente forte da comportare un apprezzamento a doppia cifra registrato, appunto, solo conteggiando gli ultimi due mesi dell'anno.

Prima del 2023 (quando l'S&P 500 è cresciuto a fine anno del 14,2%) un allungo finale a doppia cifra era accaduto solo nel 1954, 1962, 1970, 1985, 1998 e 2020. Quindi c'è un piccolo campione su cui elaborare una statistica. Ebbene, negli anni successivi a quelli conclusi con un forte rally finale, l'S&P 500 ha sempre chiuso in netto rialzo (con una media del 19,5%, il doppio rispetto alla media di tutti gli anni dello stesso anno dal 1950). E nel primo semestre ha guadagnato in media il 6,6%. C'è solo un caso in cui si incrociano le due statistiche di cui abbiamo ragionato in questo articolo, elezioni e bull market di novembre-dicembre: il 2020. E' l'unico anno di elezioni presidenziali in cui Wall Street è salita (+5,8%) anche nel primo semestre per poi chiudere in bellezza (+26,9%). Gli orsi quindi sono avvisati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

9cur5003c0 Il Sole 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA
Nell'inchiesta pubblicata lo scorso 12 dicembre veniva evidenziato il ruolo dell'intelligenza artificiale nella manipolazione della Borsa. Dopo l'allarme lanciato della Bank of England la ricognizione del peso sui mercati: dai robot ultra veloci agli algoritmi che imparano da soli a investire illegalmente

Authority Ue e Borse: l'intelligenza artificiale alleata contro gli abusi

L'aiuto. La tedesca BaFin la usa per monitorare i dati delle transazioni, Madrid indaga sulle frodi. Focus Consob su vigilanza e lettura dei documenti informativi

Vittorio Carlini

Da un lato l'analisi dei siti web che offrono investimenti potenzialmente fraudolenti. Dall'altro il miglioramento della qualità del controllo delle manipolazioni di mercato. Il tutto - unitamente allo stesso efficientamento operativo - con l'impostazione che l'essere umano ha sempre l'ultima parola.

Sono tra le attività – e modalità - in cui le principali authority di controllo dei mercati europee sfruttano l'intelligenza artificiale. E si perché, se l'Artificial Intelligence (AI) può essere usata per commettere illeciti, è anche uno strumento formidabile per prevenire (o scoprire) i medesimi.

L'indagine

A fronte di ciò Il Sole 24 Ore ha interpellato, nel Vecchio continente, i watchdog delle più importanti Borse: dall'Autorité des marches financier a Parigi (Amf) alla Comision National de Mercado de Valores di Madrid (Cnmv); dalla Bundesanstalt fur Finanzdienstleistungsaufsicht tedesca (BaFin) alla The Financial conduct authority di Londra (Fca). Senza scordare, ovviamente, la Consob italiana. Ebbene: dalla ricognizione salta fuori che l'uso - già avviato o da avviarsi in tempi brevi – dell'AI è dato per acquisito. Sia ben chiaro! Le differenze tra le varie authority esistono e non sono da poco. Inoltre: la potenza della nuova tecnologia, e i rischi ad essa connessa, inducono spesso alla prudenza. Ciò detto, però, la considerazione di fondo non muta: i watchdog europei guardano anche all'intelligenza artificiale per svolgere la loro l'attività. Così, dal 2019, l'Amf francese sfrutta algoritmi di Natural language processing (Npl) per individuare siti che possano offrire investimenti potenzialmente fraudolenti. Un'attività simile, a ben vedere, è effettuata dalla Fca britannica. Nikhil Rathi, Chief executive dell'authority, ha di recente sottolineato come tecnologie basate sull'AI vengano usate nel cosiddetto "web scraping" sul mercato retail. Cioè: l'estrazione di dati, ed informazioni, dalle pagine web che -in questo caso - fanno marketing di prodotti finanziari. Un approccio il quale ottimizza e velocizza di molto l'operatività e permette di contrastare le eventuali pubblicità illecite. «Da circa 573 analisi -ha detto Rathi in una testimonianza alla Treasury commitee della House of Commons -si è arrivati a oltre 8.500 nel 2022 e, verso la fine dello scorso anno, la cifra ha superato quota 10.000». Insomma: l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale è nei numeri.

> LE ALTRE AUTHORITY
> **Amf (Francia) e Fca (Uk) sfruttano la nuova tecnologia contro i potenziali reati in Internet**

Maggiori efficienze

Dati che, peraltro, mostrano come questi tipi di algoritmi consentano di efficientare la stessa operatività. L'Amf, ad esempio, fa leva sull'AI per ridurre i falsi positivi (errate indicazione di non conformità) generati dai sistemi d'indagine. Oppure: utilizza la tecnologia del Npl al fine di rafforzare le informazioni alla base della stessa indagine. Quell'indagine dove anche la BaFin compie i suoi passi con l'AI. L'autorithy tedesca indica, in generale, come il suo Market Surveillance Department «usi metodologie di l'Artificial intelligence per la sorveglianza del mercato». In particolare: il principale obiettivo della divisione, quando sfrutta la nuova tecnologia, è monitore potenziali abusi nella «MiFIR transaction data».

Fin qui alcune considerazioni riguardo all'utilizzo dell'AI da parte delle authority. In generale il contesto che ne risulta è a macchia di leopardo, con spesso delle differenze tra i vari watchdog. Ciò detto, però, deve rimarcarsi che sussistono anche delle linee comuni tra le diverse realtà. *In primis*, il portare avanti le sperimentazioni. In tal senso la Consob, nel recente aggiornamento del piano strategico 2022-2024, ha indicato di puntare a rendere operativo il progetto pilota del rilevamento, con l'aiuto dell'AI, dell'insider trading e della lettura dei documenti sintetici informativi (i cosiddetti Kid dei Priips).

Non solo. Altro minimo comune denominatore è quello della collaborazione sovranazionale. La stessa Consob, che ha comunque detto di condividere la creazione di un eco sistema italiano in materia di intelligenza artificiale, rimarca che sarà anche parte di progetti multi Paese finalizzati all'uso dell'Ai contro gli abusi di mercato e al greenwashing. La visione pare mettere d'accordo diversi controllori delle Borse. Così è, ad esempio, per la spagnola Cnmv. Questa, che usa l'Artificial intelligence ad esempio nelle indagini contro le frodi, ricorda di essere coinvolta in forum internazionali dove i temi in oggetto sono ampiamente discussi: dall'Esma fino allo Iosco. Non solo. Anche la Fda di Londra sottolinea l'importanza della collaborazione transnazionale. «L'Ai – spiega in un intervento Rathi – va oltre i confini nazionali e richiede un approccio globale, oltre che coordinato».

Ultima parola alle persone

Infine: il contributo ultimo dell'agente umano. Anche su questo fronte la visione delle authority è piuttosto conforme. L'Amf francese sottolinea che: l'Ai non sostituisce i vari team, bensì è uno strumento complementare all'attività dell'authority. Analogamente si è già pronunciata, allo stesso Sole 24 Ore, la Consob: simili tecnologie, è stata l'indicazione, sono di supporto all'agire umano. Tutto rose e fiori, quindi? «A ben vedere - risponde Filippo Annunziata, docente di diritto dei mercati finanziari alla Bocconi- le authority devono stare attente a non fare di tutta un'erba un fascio. Si tratta di innovazioni costose e, anche, rischiose». Di conseguenza, il loro utilizzo «è auspicabile in contesti, quali ad esempio il trading algoritmico ad alta frequenza, dove la tecnologia è pervasiva e molto spinta». O, ancora, nell'analisi della coerenza logica dei documenti informativi. In altri ambiti invece, ad esempio meno hi tech, «può essere più efficace ed utile continuare a seguire le prassi tradizionali. In altre parole: è importante non farsi trasportare dall'effetto moda ed evitare che il rimedio sia peggiore dell'eventuale danno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le autorità di vigilanza sui mercati

CONSOB



Piano 2022-2024
Il focus, nel piano strategico, è sul contributo dell'AI contro l'insider trading e nella lettura automatica dei documenti informativi

BAFIN



Gli algoritmi di AI
La tedesca BaFin, tra le altre cose, sfrutta l'intelligenza artificiale contro i potenziali abusi nel "MiFIR transaction data"

AMF



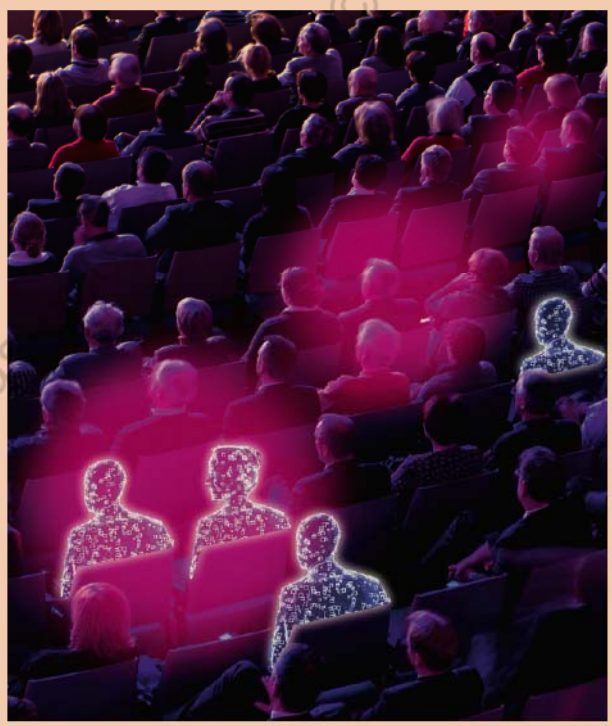
AI operativa dal 2019
La francese Amf utilizza applicazioni di intelligenza artificiale, basata su una piattaforma di Big Data, dal 2019.

FCA



Il "web scraping"
L'authority britannica usa l'Ai, ad esempio, nel "web scraping" sul mercato retail. Cioè: l'estrazione di dati, dalle pagine internet

Telefisco2024



L'appuntamento da non perdere.

Giovedì 1° febbraio dalle ore 9:00 torna Telefisco

L'evento digitale più atteso del Sole 24 Ore che ti aggiorna su tutte le più importanti novità fiscali. Quest'anno i temi da approfondire sono davvero tanti. Sul tavolo oltre alle novità della legge di bilancio le prime misure della riforma fiscale: si va dall'Irpef agli adempimenti al concordato preventivo biennale, dalla riforma dell'accertamento alle misure su Iva, reddito d'impresa e bilancio per arrivare al superbonus edilizia. La partecipazione darà la possibilità di avere risposte sui principali dubbi del momento. Un'occasione unica, non resta che iscriversi.

Telefisco Base
Formula gratuita con registrazione che offrirà l'accesso alla diretta con crediti formativi e la possibilità di inviare domande al Forum de L'Esperto Risponde.

Telefisco Plus
Unica formula pay che offrirà l'accesso alla visione della differita, alla dispensa, a due webinar aggiuntivi, oltre all'accesso all'NT+Fisco dal 1° al 29 febbraio 2024 e a nuovi crediti.

Oltre alla modalità digitale ci sarà la possibilità di partecipare in presenza nelle sedi che aderiranno. Tutte le modalità di partecipazione permetteranno di beneficiare di crediti formativi.

Scopri il prossimo Telefisco 2024 su: ilsole24ore.com/telefisco

E Telefisco continua tutto l'anno: con il **Master Telefisco** potrai rimanere sempre aggiornato, per gestire in sicurezza e nel segno della massima operatività tutte le principali problematiche fiscali 2024, a fianco degli esperti di Telefisco.

In collaborazione con
Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili
Il Sole 24 ORE · 24 ORE PROFESSIONALE · Radio24

Main partner
Audi

Event partner
Unipol GRUPPO · ANCOT

30 giugno

IL DECRETO MILLEPROROGHE
Sono validi fino al 30 giugno prossimo i contratti a termine dell'Ufficio per il processo. Il differimento è in vigore dal 1° gennaio con il Dl Milleproroghe



IL GUARDASIGILLI
Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha inviato una nota a tutti gli uffici giudiziari con i dettagli della revisione del Pnrr

Giustizia, assunzioni riviste Più tempo sull'arretrato civile

Pnrr. Circolare del ministero sulla rimodulazione: prorogati gli attuali addetti all'Ufficio del processo, 4mila nuovi ingressi a tempo dalla primavera. Sistema d'incentivi per accelerare

Manuela Perrone
ROMA

Se ieri la premier Giorgia Meloni ha indicato la riforma della giustizia come «priorità» del 2024, pochi giorni prima era stato proprio il dicastero guidato da Carlo Nordio a inviare a tutti gli uffici giudiziari un documento che dettaglia le proposte di revisione del Pnrr accolte dalla Commissione europea nel quadro della rimodulazione generale del Piano di ripresa italiano.

Nelle cinque pagine firmate dal capo di gabinetto, Alberto Rizzo, spiccano innanzitutto le modifiche al piano di assunzioni per gli addetti all'Ufficio del processo, che nel Pnrr originario prevedeva l'ingresso in due tranche, con contratti della durata di 36 mesi, di 19.719 unità a supporto di Tribunali e Corti d'appello civili e penali. Il target è stato totalmente rivisto, anche per la fatica del reclutamento e l'elevato tasso di addii dopo l'assunzione: adesso si è concordato con Bruxelles di prorogare al 30 giugno 2026 gli addetti già in servizio e di assumere da maggio con un nuovo bando, atteso entro fine mese, altre «circa 4mila persone» con contratto a tempo determinato di due anni. Nel complesso, il numero di unità di personale Pnrr che dovranno risultare in servizio a giugno 2024 scende a 10mila.

In questo quadro va letta la norma del decreto Milleproroghe incardinato alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera che all'articolo 1, comma 9, dispone proprio la proroga a giugno 2026 del termine di scadenza dei contratti del personale della giustizia assunto sin qui a tempo determinato per il Pnrr. «La proroga dei contratti - si legge nella relazione illustrativa - si rende indispensabile al fine di preservare l'utilità, in funzione degli obiettivi perseguiti, dell'investimento complessivo già effettuato in capitale umano, consentendo all'amministrazione di mantenere per l'intero orizzonte temporale del Piano un adeguato contingente di addetti all'Ufficio del processo e di tecnici presso gli uffici giudiziari, numericamente prossimo a quello inizialmente preventivato».

L'altra novità di peso riguarda la rimodulazione dei target relativi all'abbattimento dell'arretrato civile (Missione 1, Componente 1, riforma 1.4): in origine, il Pnrr stabiliva la riduzione del 65% presso i Tribunali e del 55% presso le Corti d'appello entro dicembre 2024, assieme al taglio del 90% presso le Corti d'appello entro giugno 2026. Alla luce «dell'oggettiva difficoltà di aggredire» entro la fine del Piano l'arretrato che si è formato a partire dal 2023 e delle grandi differenze tra gli uffici, la soluzione condivisa nella revisione distingue gli obiettivi in due diversi intervalli temporali, pre Covid (fino al 2019) e post Covid (2020-2022). Il risultato sono i nuovi traguardi per cui bisognerà impegnarsi. Il primo è ridurre del 95% entro dicembre 2024 i fascicoli pendenti da più di tre anni al 31 dicembre 2019 nei Tribunali (337.740) e da più di due anni nelle Corti d'appello (98.371). Obiettivo ritenuto a portata di mano. Perché, ricorda il documento, «al 30 giugno 2023 la riduzione registrata era rispettivamente dell'81,3% nei Tribunali e del 94,4% nelle Corti d'appello».

Il secondo traguardo è tagliare del 90% entro giugno 2026 tutti i fascicoli pendenti al 31 dicembre 2022: per i Tribunali quelli iscritti dall'inizio del 2017 (in tutto 1.197.786), per le Corti d'appello quelli da gennaio 2018 (179.306). In questo caso, il calo già registrato lo scorso giugno era del 33,5% per i Tribunali e del 26,7% per le Corti d'appello.

Sul fronte dell'addio alla carta, mentre slitta al 2025 l'esclusività del processo penale telematico (si veda Il Sole 24 Ore del 1° dicembre), si ridimensiona anche l'obiettivo Pnrr della digitalizzazione dei fascicoli giudiziari: invece dei 10 milioni relativi agli ultimi dieci anni di processi civili di merito e di legittimità presso Tribunali, Corte d'appello e Cassazione - missione che si è rivelata impossibile - l'Italia ha strappato la possibilità di abbassare il target a 7,75 milioni e di estendere la platea anche ai fascicoli dei procedimenti penali, minorili e di sorveglianza, considerando tutti gli uffici giudiziari.

Infine, con la riscrittura del Piano è stata introdotta al capitolo giustizia una nuova milestone, «a fronte del riconoscimento di margini di maggiore flessibilità»: entro marzo 2024 il ministero dovrà implementare un sistema di incentivi, economici e non, per due scopi: da un lato potenziare gli Uffici del processo «per attrarre e trattenere i dipendenti assunti, dall'altro sostenere i Tribunali meno efficienti nella riduzione dell'arretrato giudiziario e civile e «ricompensare» gli uffici che raggiungono gli obiettivi annuali di taglio del numero di cause civili pendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Nel complesso il numero di unità di personale Pnrr che dovranno risultare in servizio a giugno 2024 scende a 10mila**

PUBBLICATO L'AVVISO SUL PORTALE INPA

La presidenza del Consiglio stabilizza 88 assunti per il Pnrr

Tirano un sospiro di sollievo gli assunti a termine per il Pnrr nelle strutture di Palazzo Chigi. Il segretario generale, Carlo Deodato, ha firmato il 22 dicembre il decreto che indice l'avviso pubblico - appena pubblicato sul portale inPa - per la «stabilizzazione a tempo pieno e indeterminato» nei ruoli della presidenza del Consiglio di 88 unità di personale.
Si tratta del contingente parte del nucleo di 500 funzionari reclutati a tempo determinato alla fine del 2021: una selezione che nel tempo ha visto scorrere di molto le graduatorie, complici abbandoni e rinunce, ma che ha permesso di dare gambe alle Unità di missione Pnrr incaricate del monitoraggio e delle rendicontazione di milestone e target nei vari dipartimenti della presidenza del Consiglio (Programmazione economica, Innovazione tecnologica, Affari regionali, Funzione pubblica, Famiglia e pari opportunità, Sud e coesione territoriale, Affari regionali, Innovazione tecnologica, Protezione civile, Sport e giovani, Disabilità).
La domanda potrà essere presentata fino alla mezzanotte del 3 febbraio, esclusivamente per via telematica. I candidati dovranno in ogni caso essere ammessi al colloquio selettivo con la commissione esaminatrice - che spazierà dalle capacità tecniche alla conoscenza dell'inglese - e che si intende superato con una valutazione di idoneità. Subito dopo arriveranno le assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA GUIDA PER NAVIGARE NEL MONDO DEI LAVORI DELLA SOSTENIBILITÀ E DELL'INNOVAZIONE

Qualunque sia la carriera che i vostri figli sognano, trasformare la loro passione per la sostenibilità in un lavoro è possibile. Lo conferma Anna Marino con questo libro, per il quale ha intervistato tante professionalità molto diverse, dall'energy manager al green fashion designer, e ne ha selezionate venti per rendere le loro voci accessibili. Una grande opportunità per scoprire nuovi percorsi nel mondo del lavoro e per orientarsi nelle professioni più innovative e sostenibili.

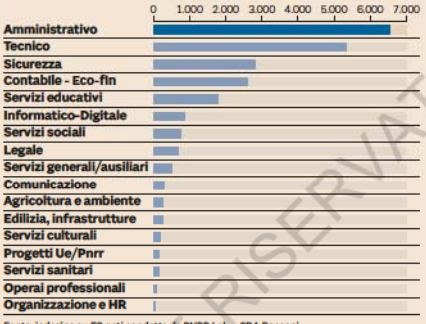
IN EDICOLA DA SABATO 13 GENNAIO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 13/02/2024. In libreria a € 16,90.

24 ORE POINT Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600
Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/lavorochevorrei

I risultati della ricerca

Il programma di assunzioni delle amministrazioni pubbliche



Fonte: indagine su 50 enti condotta da PNRR Lab – SDA Bocconi

L'intervento

NUOVE COMPETENZE PER CAMBIARE LA PA

di **Giovanni Valotti** e **Francesco Vidè**

La riforma della pubblica amministrazione rappresenta una componente fondamentale del Pnrr e ad oggi la tabella di marcia risulta pienamente rispettata: tutte le milestone e i target sono stati raggiunti con l'entrata in vigore di norme, decreti e regolamenti necessari, in particolare per la riforma del pubblico impiego. Se possiamo ritenerci soddisfatti per il raggiungimento dei risultati che hanno consentito lo sblocco delle tranche di finanziamento da parte della Commissione Europea, allo stesso tempo sembra opportuno evidenziare che tutto questo non basta per cambiare davvero lo stato della Pubblica Amministrazione italiana. Il nostro è il Paese delle tante riforme di carta e dei pochi cambiamenti. Infatti, il nostro punto debole è da sempre la messa a terra delle riforme e questa passa necessariamente dalla concreta attivazione di progetti di rinnovamento all'interno delle singole pubbliche amministrazioni. Il rischio è che prevalga una interpretazione burocratica delle riforme, provvedimenti innovativi nella forma e conservativi nella sostanza.

Esemplare da questo punto di vista è il tema del rinnovo delle competenze della PA, da tutti ritenuto una condizione fondamentale non solo per attuare il Pnrr ma più in generale per la modernizzazione del Paese. È opinione condivisa, dentro e fuori il settore pubblico, che sia necessaria una forte discontinuità nei profili professionali che popolano le amministrazioni pubbliche, approfittando di un ricambio generazionale senza precedenti. Il passaggio dalla teoria alla pratica fa emergere però diversi elementi di criticità.

Una recente ricerca condotta dal Pnrr Lab di Sda Bocconi, ha analizzato i documenti di programmazione delle assunzioni per il prossimo triennio elaborati da 50 enti (tutte le Regioni, tutti i Comuni con più di 300.000 abitanti, un campione di medi e piccoli Comuni), dai quali emerge un forte disallineamento tra le nuove professionalità necessarie e i profili professionali che le amministrazioni effettivamente assumeranno. Infatti, la metà delle assunzioni pianificate per il triennio 2023-2025 riguardano profili amministrativi e tecnici tradizionali, senza un sostanziale cambiamento dello skill-mix degli enti. Manca proprio quella trasformazione che invece a gran voce richiedono le imprese che si interfacciano con la pubblica amministrazione. Al riguardo un focus group condotto nell'ambito del Pnrr Lab ha fatto emergere ruoli fondamentali come il project manager, il digital manager, il data manager, il relationship manager piuttosto che lo strategic human resource manager, dei quali non si trova alcuna traccia nei programmi di assunzione delle amministrazioni.

In altre parole, le amministrazioni stanno sfruttando questa inedita finestra assunzionale per colmare gap storicamente accumulati in anni di blocco del turnover, riproducendo nella sostanza sé stesse. Emerge, quindi, un "effetto trascinamento" nelle pratiche effettive di gestione delle risorse umane che non consente di creare quella discontinuità necessaria per riqualificare la dotazione di competenze della Pubblica Amministrazione.

Un altro esempio di questo difficile cambio di passo è rappresentato dai concorsi pubblici, anche questi riformati nelle procedure e nei contenuti. Tuttavia, da un'indagine del PNRR lab su 297 amministrazioni e merge che solo il 3% degli HR manager dichiara di utilizzare strategie di reclutamento attive per promuovere l'ente come possibile datore di lavoro e quindi per attrarre i migliori candidati dal mercato del lavoro. Ne consegue che in molti casi il numero dei candidati è inferiore alle aspettative (35% degli enti), i candidati non si presentano alle prove (54%), non superano il concorso (49%) o non accettano l'offerta di lavoro (28%).

> **Esiste un forte disallineamento tra nuove professionalità e i profili che gli enti assumeranno**

Infine, se consideriamo una terza componente fondamentale per la riqualificazione del capitale umano, ovvero l'investimento in formazione, sicuramente degna di nota è l'attivazione della piattaforma "Syllabus" che mette a disposizione corsi gratuiti per sostenere la transizione digitale, ecologica e amministrativa. Lo stesso campione di enti evidenzia, tuttavia, che il 50% delle ore di formazione risultano ancora dedicate a corsi di aggiornamento sui temi normativi e della sicurezza.

In sostanza, il rischio generale che emerge è che l'implementation gap, che storicamente caratterizza i processi di riforma della pubblica amministrazione in Italia, continui a ostacolare i necessari, e da tutti condivisi, processi di cambiamento reali. Un cambio di passo è necessario per non ritrovarci tra tre anni a constatare che l'intervento è riuscito, ma il paziente è morto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90 Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Il Mattino S.p.A. | 1704408501 | 93.33.208.114 | stampa.ilmattino.it



La nevicata ha sommerso la E22 nel Sud della Svezia bloccando almeno mille veicoli. La foto con la coda di Tir è di Johan Nilsson per Epa

Svezia, termometro a meno 43° in migliaia soccorsi nelle auto

▶Sei morti in Europa per l'improvvisa gelata Oggi le prime avvisaglie in Italia, anche al Sud

▶In Danimarca si sono fermate le ambulanze per trasportare i malati è intervenuto l'esercito

IL METEO

Mariagiovanna Capone

Addio all'inverno mite, in Italia è in arrivo una fredda perturbazione atlantica che porterà un repentino abbassamento delle temperature, nubifragi, vento, freddo e neve. L'arrivo dell'inverno con il brusco crollo della colonnina di mercurio è stato annunciato mercoledì da bufere di neve in Svezia, che hanno paralizzato il Paese. Disagi anche in Francia, Germania, Regno Unito, Finlandia e Danimarca, dove si registrano almeno sei morti, trasporti interrotti, black-out di corrente elettrica e scuole chiuse.

LA BUFERA SVEDESE

Il freddo proveniente dalla regione artica sta mettendo a durissima prova la Svezia. La stazione di Kvikkjokk-Arrenjarka ha registrato la notte più fredda in 25 anni con una temperatura arrivata a -43.6 gradi. Sono stati liberati dopo più di 24 ore gli occupanti di un migliaio di auto rimaste bloccate su una strada del sud della Svezia a causa della neve: i soccorritori hanno lavorato tutta la notte per sgombrare la E22 tra Harby e Kristianstad. Nel comune svedese di Kiruna circa 800 case sono rimaste senza elettricità per sei ore, mentre fuori c'erano -41 gradi. Sebbene la regione sia abituata a temperature molto basse, questa ondata di freddo ha costretto le compagnie di autobus a sospendere le loro attività e la compagnia ferroviaria locale ha annunciato di voler cancellare tutti i treni verso nord.

LA VALANGA IN FINLANDIA

Il traffico ferroviario ha subito interruzioni anche in Finlandia, dove martedì sera nella regione settentrionale dei Sámi è stato registrato un record stagionale di -38,7 gradi. La città di Tampere (sud-ovest) ha visto congelare condutture idriche, privando circa 300 persone dell'acqua corrente, e nella Lapponia finlandese sono stati trovati morti una madre e un bambino travolti da una valanga durante un'escursione sugli sci. A Helsinki, le temperature hanno raggiunto -15 gradi. Freddo artico anche in Norvegia, dove le temperature potrebbero scendere fino a -27 gradi, ma per ora le forti nevicate hanno causato caos con scuole chiuse e voli cancellati. In Danimarca, a causa della tempesta di neve, è stato chiamato l'esercito per aiutare a trasportare i malati più gravi, poiché le ambulanze avevano difficoltà a muoversi. Tra Silkeborg e Aarhus sono stati misurati 19 centimetri di neve, avvicinandosi al record del 2019 di 21 centimetri. L'arrivo del traghetto da Oslo a Copenaghen è stato ritardato fino a ieri mattina, poiché il maltempo ha impedito l'attracco della nave con circa 900 passeggeri. L'ondata di aria fredda si è riversata anche sulla Russia occidentale, con temperature a Mosca e in altre aree che sono crollate fino a -30 gradi. Per ora, il maltempo ha fatto sei morti: tre tra Paesi Bassi, Regno Unito e Belgio, due finlandesi, e un altro in Francia.

DA 25 ANNI NON SI REGISTRAVANO TEMPERATURE COSÌ BASSE NEL PUR FREDDO INVERNO DELLA SCANDINAVIA

ONDATA DI GELO IN SPAGNA

L'agenzia di meteorologia spagnola, intanto, avverte del brusco cambio di temperatura. Pioggia e freddo sono previste sulle tradizionali Cabalgadas de los Reyes, le tradizionali sfilate sui carri allegorici dei Re Magi che lanciano caramelle ai bambini. Un fronte di bassa pressione proveniente dal Nord Atlantico porterà freddo e forti piogge dal nord ovest che si estenderanno all'intera parte settentrionale della penisola, accompagnate da vento polare. Da domani le piogge si estenderanno al sud-est della penisola e alle Baleari, con nevicate alla quota di 1000-800 metri, con una discesa della colonnina di mercurio tra i 5 e i 7 gradi inferiori alla media del periodo e temperature massime che non supereranno i 10 gradi.

COSA ACCADRÀ

La perturbazione spagnola sarà quella che arriverà anche in Italia, secondo le previsioni di ilMeteo.it, con nubifragi, vento, freddo e neve. Oggi sono previste le prime avvisaglie su Sardegna, Liguria e Alta Toscana, in parte anche Piemonte e Valle d'Aosta. In serata il peggioramento arriverà verso tutto il Nord-Ovest e in seguito fino al Triveneto. La neve cadrà a quote collinari in Piemonte e oltre i 700-800 metri altrove. Tutto il Nord, entro la serata, piomberà in una fase decisamente perturbata con le temperature in graduale discesa. Per la Befana, il maltempo si diffonderà sul resto dell'Italia con forti raffiche su Sardegna, Sicilia, Puglia, coste tirreniche e sulle Alpi. La neve cadrà copiosa tra Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli. Domenica il ciclone si sposterà verso il medio Adriatico. Previste precipitazioni a carattere nevoso sugli Appennini e abbondanti piogge su Emilia Romagna, Marche e Basso Tirreno. In Campania è previsto per oggi un peggioramento e da domani maltempo con vento in rinforzo, sensibile calo delle temperature. Domenica sono previsti piogge e temporali, mari molto mossi, localmente agitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il climatologo Scafetta: «Dico no agli allarmismi»

LO STUDIO

«L'allarmismo climatico non è giustificato. Il sesto rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico in cui sono previsti gli impatti e i rischi per il ventunesimo secolo è tanto allarmante quanto ambiguo». A dirlo è il climatologo Nicola Scafetta, docente di Meteorologia e Climatologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e responsabile dell'Osservatorio Meteorologico federiciano, che ha appena pubblicato un nuovo studio nella sezione Geoscience Frontiers della rivista Science Direct. Una voce fuori dal coro, insieme a un piccolo gruppo di scienziati sparsi nel mondo, che, integrando ulteriori dati scientifici da quelli usati dal Gruppo intergovernativo dell'Onu, afferma che sono stati commessi errori di valutazione poiché per elaborare il sesto rapporto «si sono concentrati principalmente su scenari allarmistici per le valutazioni del rischio. Il riscaldamento che dovremmo avere entro il 2100 è al di sotto di 2 gradi, e non di quasi 4 gradi come hanno ipotizzato».

LA STIMA

«Secondo le proiezioni contenute nel sesto rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, la temperatura superficiale globale potrebbe aumentare da 1,3 gradi a 8 gradi entro il 2100, a seconda del modello climatico globale e dello scenario del percorso socioeconomico condiviso utilizzato per le simulazioni» spiega il docente federiciano. «Si stima, quindi, che i rischi effettivi del cambiamento climatico siano molto alti, anche solo se la temperatura superficiale globale salga di tra 2 e 3 gradi rispetto ai livelli preindustriali». Tuttavia, secondo Scafetta, studi recenti hanno dimostrato che i valori considerati nelle proiezioni del sesto rapporto sono troppo alti, e che gli scenari previsti «devono essere respinti, perché giudicati improbabili». Scafetta ribatte che «si sono concentrati principalmente su scenari allarmistici per la valutazione del rischio. Nel mio studio ho esaminato gli impatti e i rischi delle proiezioni più realistiche sui cambiamenti climatici, generate valutando i modelli teorici e integrandoli con le conoscenze esistenti sul riscaldamento globale e sui vari cicli naturali dei cambiamenti climatici, che sono stati registrati da una varietà di scienziati e storici». Per portare avanti questo studio, Scafetta ha considerato «il percorso socioeconomico a 2-4.5 gradi (considerato il più probabile secondo le attuali politiche riportate dall'Agenzia internazionale dell'energia) e la modellazione climatica ottimizzata. Il modello climatico globale con questo metodo fa ipotizzare un riscaldamento della temperatura superficiale globale di 1,68–3,09 gradi entro il 2080–2100. Se invece utilizzassimo quello a 2,5–4 gradi otterremmo un riscaldamento di 1,98–3,82 gradi». Il climatologo napoletano però ribadisce che «queste simulazioni climatiche dovrebbero essere ridimensionate di circa il 30%, e il riscaldamento che avremmo sarebbe di circa 1,18-2,16 gradi entro il 2080-2100». Valori, insomma, assai più bassi da quelli ufficializzati nei rapporti dell'Ippcc. «Stime di riscaldamento moderato sono dimostrate anche da modelli alternativi sulle oscillazioni climatiche naturali, che invece non sono stati considerati nel rapporto del Gruppo intergovernativo». Scafetta conclude dicendo che «il riscaldamento globale previsto della superficie per il ventunesimo secolo sarà probabilmente mite, in media al di sotto della soglia di 2 gradi».

PUBBLICATA UNA ANALISI CHE IN BASE AI CICLI SOLARI PREVEDE UN AUMENTO NON ECCESSIVO DELLE TEMPERATURE

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

PRIVATIZZAZIONI

Dopo Mps, dossier Poste la svolta del governo: «Giù la quota pubblica»

▶Il Mef con Cdp manterrà la maggioranza Sul mercato tranche potenziale del 13,7%

▶L'altra operazione è Ferrovie, ma tempi più lunghi per le procedure complesse

(C) Dell'Orgia e Servizi | 1704440514 | 90.84.208.114 | ecodilmattino.it

ROMA Spinta del governo sulle privatizzazioni e dopo le ipotesi preliminari, ieri Giorgia Meloni ha chiarito: oltre Mps (per gli obblighi con l'Europa), ci sarà una «riduzione delle quote di partecipazione statale che non riduce il controllo pubblico» per Poste e poi «penso ci sia la possibilità di fare entrare i privati in società che oggi sono interamente di controllo pubblico, ed è il caso di Ferrovie». Per Fs soprattutto, «sono passaggi complessi e la tempistica non dipende solo da me», ha aggiunto la premier nella conferenza stampa d fine anno, riferendosi al cambiamento della regolazione. Questo significa che per ora, tutti gli altri nomi di società da mettere sul mercato che sono fioccati, come Aspi, non sono attuali anche se per raggiungere l'obiettivo di raccolta di 20 miliardi fino al 2026 fissato nella Nadef, mancano altri due anni e sarà necessario vendere altre società statali. «Abbiamo dato un segnale con Mps (il 20 novembre il 25% con procedura accelerata incassando 920 milioni, ndr) - ha aggiunto Meloni - con la nostra iniziativa parte delle risorse sono rientrate».

I 20 miliardi «vuol dire un punto di Pil in tre anni: l'impostazione di questo governo è lontano anni luce da quello che abbiamo visto in passato dove si intendeva regali miliardari a fortunati imprenditori ben inseriti». L'allusione neanche troppo velata è alla privatizzazione della Sme a metà anni '80, a prezzi più bassi di quelli di mercato.

Siccome di Poste la Meloni ha precisato che non sarà ridotto il controllo pubblico, vuol dire che Mef (29,7%) e Cdp (35%) per un totale di 64,7% si fermeranno al 51%: la cessione del 13,7% ai valori di ieri frutterà 1,7 miliardi. Oltre Poste potrà essere venduto fino al 49% del capitale di Ferrovie che secondo le stime preliminari tutte da verificare, vale circa 3-5 miliardi. Fra Fs e Poste incasso di 4,7-6,7 miliardi. La vera novità quindi è la tranche di Poste, polo di recapito di corrispondenza, finanziamenti, risparmi, assicurazioni, energia e telefoni che potrebbe avvenire nel 2024. Sul mercato però rispetto alle indiscrezioni di un 30%, per mantenere il controllo pubblico verrà ceduta una quota minore.

L'ipo di Poste avvenne nell'autunno 2015 a un prezzo per azione di 6,75 euro azione. L'incasso fu di 3,4 miliardi.

LO STATO PUÒ INCASSARE TRA I 4,7 E I 6,7 MILIARDI

Cedendo fino al 49% di Ferrovie dello Stato e meno del 30% di Poste Italiane (diversamente da quanto ipotizzato nei mesi scorsi), lo Stato potrebbe incassare tra i 4,7 e i 6,7 miliardi, avvicinando l'obiettivo 20 miliardi entro il 2026



20
Sono i miliardi che il governo vuole recuperare con le privatizzazioni in tre anni

49%
La percentuale massima di Ferrovie dello Stato che potrebbe essere messa sul mercato

LA CEDOLA RICCA

Con l'imprimatur del governo Meloni, Matteo del Fante potrà accelerare il confezionamento del nuovo piano industriale per il 20 marzo e insieme prevedere la cessione del 13,7%. Un piano che Del Fante, artefice del grande rilancio di Poste in termine di redditività, servirà per trasformare il gruppo della corrispondenza in un operatore di logistica a 360°, conservando la diversificazione del business nei servizi finanziari e assicurativi, tradizionali e digitali. Con l'occasione, anche per allettare gli investitori, Del Fante potrebbe rivedere la politica di remunerazione dei soci. Sembra che ancora senza mandato specifico, alcuni collocatori dell'ipo (Imi, Unicredit, Mediobanca, Banca Akros, Bnp) si starebbero esercitando. Il top manager due mesi fa fu esplicito: «Un aumento della quota del flottante di un 10-20% potrebbe consentire ai grandi fondi di investimento internazionale di entrare nel capitale». Il governo riserverà parte della quota ai risparmiatori retail.

Venendo a Ferrovie invece, il sigillo della Meloni ha confermato le ipotesi in piedi sin dal 2015 (governo Renzi) e che anche Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture competente, aveva battezzato a novembre scorso. Per rendere ghiotta la cessione di una quota di minoranza di un gruppo che ha 82 mila dipendenti, oltre 10 mila treni al giorno, 1 miliardo di presenze annuali sui treni e bus e trasferisce 45 milioni di tonnellate di merci al giorno bisognerà decidere se vendere una quota della capogruppo oppure, di Frecciarossa, societarizzata. Fs attrae investitori in quanto il trasporto è sinonimo di crescita e sviluppo. I passaggi da compiere secondo le allusioni della premier riguardano la modifica della regolazione: oggi Fs vengono finanziate da trasferimenti statali e regionali oltre al prezzo del biglietto. Andrà introdotto un sistema a Rab come Terna o le reti di distribuzione elettrica che renda sicuro il rendimento.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti pubblici, un aiuto dal taglio dei tassi Bce

IL CASO

ROMA Il governo guarda con estremo interesse a quelle che saranno le prossime mosse della Bce. «Io confido che lungo questo anno si posa essere ragionevoli e immaginare una diminuzione dei tassi di interesse, che libererebbe diverse risorse che abbiamo da pagare sul debito pubblico», ha spiegato Giorgia Meloni durante la conferenza stampa di ieri. Nei fatti ha ribadito un concetto che aveva già espresso nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Per il 2024, aveva spiegato il ministro in un'intervista al *Sole24Ore*, «mi attendo prima di tutto l'avvio rapido di un percorso di discesa dei tassi, che ci offrirebbe margini non indifferenti» sui conti pubblici. Il prossimo anno il Tesoro dovrà emettere quasi 500 miliardi di titoli del debito pubblico. Questo significa che un solo punto di taglio dei tassi farebbe risparmiare 5 miliardi sulla spesa. Ma bisognerà ancora attendere per capire le mosse di Christine Lagarde. I dati sull'inflazione tedesca e francese, tornata a salire a dicembre, e quelli sulle richieste di sussidi di disoccupazione negli Stati Uniti, inferiori alle attese, hanno consolidato il ripensamento del mercato sulle tempistiche e l'incisività con cui le banche centrali andranno a tagliare i tassi nel 2024, con previsioni meno ottimistiche di quanto non fossero sul finire del 2023. Gli operatori stanno riducendo di una decina di punti base le loro scommesse sul taglio dei tassi da parte delle banche centrali, con la Bce attesa nel 2024 a una riduzione del costo del denaro di 156 punti base e la Boe (la Banca d'Inghilterra) di 135 punti base. Alla retromarcia contribuiscono i segnali di ripresa dell'inflazione a dicembre - complice il venir meno dei sussidi per l'energia - e i segnali di resilienza dell'economia che sono arrivati dagli indici pmi dell'Eurozona e dal mercato del lavoro americano.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparte il cantiere delle pensioni sul tavolo Quota 41 contributiva

LA PREVIDENZA

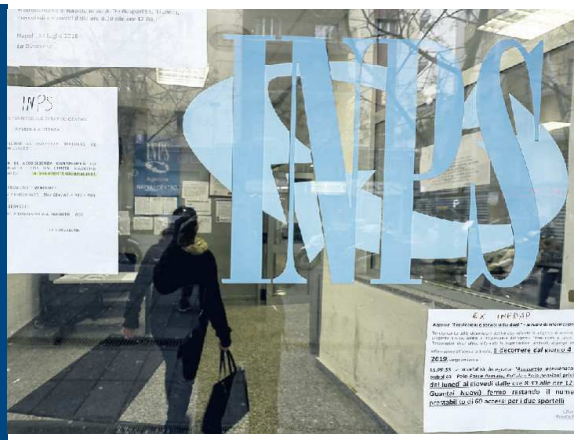
ROMA Le parole sono prudenti. Anche perché Giorgia Meloni sa bene che ad ascoltarla ci sono anche i mercati. E alla sostenibilità del sistema previdenziale è legata anche quella del debito pubblico. Il premier dunque non si sbilancia a promettere nuovi scivoli e non cita nemmeno mai quale Quota 41, il pensionamento con 41 anni di contributi versati, caro alla Lega. Meloni si limita a dire che «il tema delle pensioni va affrontato in maniera più organica di quanto fatto finora, anche da noi» e va «affrontato anche con le parti sociali se hanno voglia di fare questo lavoro».

IL PASSAGGIO

Immediata la risposta del segretario della Cisl Luigi Sbarra. «Per quanto ci riguarda», ha detto, «siamo pronti a incontrare il governo immediatamente per mettere sul tavolo le nostre proposte». Meloni è poi tornata su un tema sul quale spinge da tempo: le pensioni dei giovani. Chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996 e si trova nel sistema totalmente contributivo vivrà, pensionisticamente parlando, in un altro mondo: andrà più tardi in pensione (anche a 70 anni suonati) e con assegni più bassi (calcolati solo in base ai contributi versati e non alle retribuzioni percepite durante la vita lavorativa). Dunque se riforma ci sarà, dovrà guardare prioritariamente ai giovani. «Io sono fiera», ha detto Meloni, «del lavoro fatto in manovra sulle pensioni dei giovani». Anche perché, ha aggiunto, non si può «scaricare su chi non si può difendere» e bisogna colmare «il gap» esistente «di garanzie. Abbiamo iniziato a mettere qualche paletto - ha detto ancora concludendo che «la sostenibilità del sistema pensionistico va costruita con equilibrio: il sistema migliore possibile ma uguale per tutti».

Nella manovra insomma, sono state già poste le basi della riforma che il governo ha in mente. Partiamo dai giovani. Potranno andare in pensione a 67 anni, come gli altri, se avranno maturato una pensione di almeno 580 euro, pari all'assegno minimo. Se avranno maturato questa cifra con i propri contributi non rischieranno, insomma, di dover lavorare fino a 70 anni o più. Questa è la prima novità della manovra. La seconda è che per chi anticiperà il pensionamento e si trova nel sistema contributivo (sempre i giovani), l'assegno pensionistico non potrà superare 5 volte quello minimo. Insomma, pensione piena a 67 anni pensione ridotta se si lascia prima. Un principio analogo c'è anche nella nuova Quota 103, il pensionamento con 62 anni di età e 41 di contributi. Chi usa lo scivolo si vedrà ricalcolato l'assegno con il più penalizzante metodo contributivo.

Il governo è pronto a riconvocare il tavolo con le parti sociali per la riforma delle pensioni (nella foto una sede dell'Inps, l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale). Sul tavolo l'adeguamento dell'assegno pensionistico per i giovani e Quota 41 contributiva



LA TRACCIA

La traccia per la riforma insomma appare segnata: assegno pieno a chi lascia il lavoro una volta maturati i requisiti di età (per ora 67 anni, ma desinati a crescere insieme all'aspettativa di vita), pensione più bassa per chi decide di anticipare l'uscita. In questo contesto potrebbe vedere la luce anche una Quota 41 con un assegno ricalcolato interamente con il metodo contributivo. Un'uscita anticipata ma a fronte di una pensione stabilmente più bassa. Un sistema che, come ha detto Meloni, deve essere sostenibile, equlibrato e , soprattutto, uguale per tutti. Per chi è giovane e per chi è invece ad un passo dalla pensione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PALETTI: REGOLE EQUILIBRATE, SOSTENIBILI E UGUALI PER TUTTI SBARRA (CISL): PRONTI A DIALOGARE

LA VIA D'USCITA PRINCIPALE DOVRÀ RESTARE LEGATA ALL'ETÀ ANAGRAFICA PENALIZZAZIONI PER CHI ANTICIPA IL RITIRO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

CASAL VELINO Selezionerà i conferimenti provenienti dalla differenziata, eviterà di fare ricorso a strutture fuori regione

Rifiuti, maxi impianto per l'umido

Il governatore De Luca al taglio del nastro: «La Regione punta ad essere autonoma sul fronte rifiuti»

DI **LAURA FINELLI**

CASAL VELINO. Ieri mattina si è tenuta l'inaugurazione dell'impianto di selezione di Casal Velino (località Vallo Scalo). Sono intervenuti il vice sindaco Domenico Giordano, il presidente di EcoAmbiente Spa Vincenzo Petrosino, il presidente di Eda Salerno Giovanni Coscia e il presidente della Provincia Franco Alfieri. Le conclusioni sono state affidate al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.



"Ringrazio il presidente De Luca, perché ha lasciato il segno tangibile dell'impegno assunto con i cittadini della Campania e l'Eda per avere in maniera lungimirante costruito un Piano d'ambito ambizioso ed aver assunto le conseguenti decisioni aventi come stella polare l'interesse generale e la tutela dell'ambiente. Siamo pronti a fare la nostra parte anche qui a Casal Velino - ha sottolineato Petrosino -. Quanto avvenuto finora dimostra che la gestione pubblica può sostenere la sfida dell'efficienza e della sostenibilità. Colgo l'occasione per ricordare l'onorificenza ricevuta da EcoAmbiente, il premio Industria Felix 2023. La nostra società è solida sia da un punto di vista finanziario che operativo ed oggi si appresta a diventare punto di riferimento per un'altra porzione dell'ambito territoriale".

"Per noi è una giornata importante perché mettiamo un altro tassello al nostro progetto che è il Piano d'ambito. Siamo l'unico Ente della Regione ad aver approvato lo strumento programmatico per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti per i prossimi dieci anni - ha ricordato Coscia -. Uno degli impianti che ne farà parte per la selezione è questo. Grazie al presidente De Luca è stata messa in campo una rivoluzione nella gestione di questo settore così delicato che aveva lasciato una eredità disastrosa: non siamo infatti partiti da zero ma da sotto zero".

"La Regione Campania è stata conosciuta in Italia e all'estero per il disastro nella gestione dei rifiuti oltre che per i morti di camorra. Dobbiamo ancora realizzare alcuni impianti, ancora non ci siamo per il trattamento dell'umido, abbiamo programmato e finanziato 11 miliardi di compostaggio. Sta di fatto che ancora oggi dobbiamo portare fuori regione una parte dell'umido avendo dei costi pesanti, un atto di irresponsabilità totalmente demenziale - ha detto De Luca -. Nel giro di due anni, però, avremo completato il ciclo degli impianti gestiti totalmente dalla Regione e bisogna completare il lavoro in qualche discarica. L'obiettivo è quello di rendere autonoma la Regione, realizzando impianti, aumentando livello raccolta differenziata, completando la bonifica delle discariche. Questo ci consentirà di eliminare la sanzione europea che ancora pesa sulla Regione. Dobbiamo diventare i primi in Italia. Qualche mese fa siamo stati a Rimini e la Campania ha potuto presentarsi a testa alta. Non siamo più quelli conosciuti per la montagna dei rifiuti che abbiamo nelle città. C'è qualche problema che riguarda questo governo, in particolare per i fondi Fsc bloccati da un anno e mezzo. La Campania dovrebbe ricevere sei miliardi per le politiche ambientali, la protezione della fascia costiera e il completamento dell'autonomia idrica. Per ora nessuna regione meridionale è stata chiamata a sottoscrivere l'accordo e l'altro giorno abbiamo mandato al ministro Fitto la terza diffida per sbloccare la questione".

L'impianto di Casal Velino - che avrà una capacità di 22mila tonnellate l'anno - è destinato alla selezione di carta, cartone, plastica, acciaio e alluminio provenienti dalla raccolta differenziata. La struttura era stata abbandonata per anni: il 6 agosto del 2020 Eda ha disposto il subentro di EcoAmbiente Spa nella gestione che precedentemente era affidata al Consorzio dei Comuni del Bacino Sa/4.

CERASA L'Anas continua gli accertamenti preliminari prima di rendere noto il cronoprogramma dei lavori

Cilentana, droni e verifiche sul viadotto chiuso

DI **SARA BOTTE**

CERASA. L'Anas fa sapere che vanno avanti gli approfondimenti diagnostici ed i rilievi di dettaglio delle strutture da parte dei tecnici di Anas e della Società di Ingegneria specializzata incaricata sul viadotto 'Acquarulo' della statale 18VAR "Cilentana" a Ceraso.

In particolare, sono in corso le indagini diagnostiche e le prove di laboratorio, eseguite da personale altamente specializzato.

Inoltre, già domani verranno avviati i rilievi geometrici di dettaglio, anche mediante l'ausilio di droni e di laser scanner; tali attività sono propedeutiche alla progettazione esecutiva, in corso, per la realizzazione di un intervento urgente localizzato. I primi dati emersi dalle indagini e dalle ispezioni sin ora eseguiti - anche tramite l'impiego di piattaforma bybridge - hanno evidenziato, oltre alla lesione del pulvino sulla pila 5, un lieve abbassamento del piano viabile in corrispondenza di quest'ultima, nonostante l'assenza di traffico veicolare. Tale situazione, allo stato attuale, per ovvi motivi di sicurezza non è quindi compatibile con la circolazione veicolare; l'opera resta accessibile esclusivamente al personale tecnico che sta eseguendo le attività. Gli approfondimenti in corso sono altresì mirati ad approfondire le caratteristiche strutturali dell'opera (non realizzata da Anas e gestita dall'Azienda soltanto a partire dalla fine di novembre 2018) e la geometria dell'impalcato, anche in relazione alla sua epoca costruttiva (fine anni '70-inizo anni '80). Come già comunicato dall'Anas, con la conclusione della progettazione dell'intervento sarà possibile definire il cronoprogramma dei lavori ed i relativi tempi di esecuzione.



PIETRELCINA ANNULLATA DAL CONSIGLIO DI STATO TUTTA LA PROCEDURA

Raccolta, la gara è da rifare

PIETRELCINA. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso proposto dalla società Vi.Ni.Ca. Service Società Cooperativa Sociale, difesa dall'avvocato Paola Porcelli, per l'annullamento degli atti di "gara di rilevanza comunitaria finalizzata all'affidamento del servizio di raccolta differenziata, trasporto dei rifiuti solidi urbani e assimilabili da avviare a smaltimento/recupero, gestione centro recupero comunale, altri servizi accessori per la tutela dell'ambiente, per la durata di 36 mesi" , indetta dal Comune di Pietrelcina con determina del Responsabile del Settore Tecnico n. 520 Reg. Gen. del 13 dicembre 2022.

Il Collegio di Palazzo Spada, in accoglimento delle tesi difensive della Vi.Ni.Ca, ha integralmente riformato la sentenza del TAR Campania-Napoli, annullando gli atti impugnati con conseguente obbligo per l'Ente locale di procedere al ricalcolo del punteggio attribuito alla aggiudicataria. In una nota si legge che Il "Consiglio di Stato ha, difatti, accertato che il progetto dell'aggiudicataria, non reca alcuna proposta migliorativa, relativa a numerosi criteri indicati dal disciplinare, fatto ostativo all'espressione di qualsivoglia giudizio valutativo positivo in ordine ad un aspetto della proposta progettuale che si deve ritenere non formulato. Il Consiglio di Stato ha pertanto dichiarato che il giudizio della commissione di gara risulta viziato da un palese difetto del presupposto di fatto. Il servizio oggetto di gara, nonostante l'accoglimento da parte dei Giudici Amministrativi anche dell'istanza cautelare formulata dalla Vi.Ni.Ca era ed è ancora svolto dall'attuale aggiudicataria, alla quale è stato consegnato in via d'urgenza. Il Comune di Pietrelcina è chiamato nei prossimi giorni ad eseguire la decisione del Consiglio".



NOCERA INFERIORE

Morto di polmonite in ospedale, c'è l'inchiesta

NOCERA INFERIORE. 88ennne muore dopo il ricovero per polmonite acuta la notte di Natale, all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. La Procura ha aperto un'indagine sul decesso dell'uomo, originario di Pagani, dopo la denuncia dei familiari alle forze dell'ordine. Iscritti nel registro degli indagati 12 medici che si sono presi cura dell'anziano. Effettuata l'autopsia che potrà fornire dettagli importanti. I carabinieri hanno sequestrato la cartella clinica dell'anziano. L'88enne è arrivato nel nosocomio per problemi respiratori. Dopo otto giorni le sue condizioni sono improvvisamente peggiorate fino alla morte. Ha contratto il Covid, da chiarire se ciò sia avvenuto prima o durante il ricovero.

MERCATO SAN SEVERINO

Ospedale in difficoltà, patto tra sindaci

MERCATO SAN SEVERINO. Incontro al comune di Mercato San Severino tra i sindaci della Valle dell'Irno sui problemi dell'ospedale di Curteri. Presenti il padrone di casa, Antonio Somma, il sindaco di Baronissi Gianfranco Valiante, quello di Bracigliano Gianni Juliano, di Fisciano Vincenzo Sessa, il vicesindaco di Calvanico Franco Gismondi, di Roccapiemonte Carmine Pagano e vari rappresentati sindacali. Affrontati i vari problemi del nosocomio, tra cui la carenza di uomini e mezzi e la sola presenza di appena cinquanta posti letto.

"L'ospedale di Curteri - hanno detto i sindaci - deve essere potenziato in considerazione del fatto che serve circa centomila persone. Valutiamo una collaborazione con la facoltà di medicina dell'Università di Salerno".

APOLLOSA

Arrivano le paline dei bus con il QR code

APOLLOSA. È stata completata l'installazione delle paline indicanti le fermate dell'autobus di cui Apollosa era sprovvista. Dopo l'individuazione dei punti esatti di allocazione con la ditta Mazzone che opera sul territorio, l'Amministrazione ha provveduto a far collocare 52 paline comprensive del nome della fermata e di QR che consente, dovunque ci si trovi, di conoscere gli orari dei pullman e/o di scaricare l'applicazione UnicoCampania per acquistare il biglietto.

"Con questo intervento semplifichiamo e rendiamo più pratico l'utilizzo del servizio di trasporto sia per gli apollosani sia per chi viene da fuori. Con l'impiego del QR code rendiamo facilmente conoscibili gli orari e l'acquisto del biglietto in qualsiasi punto del territorio ci si trovi", spiega il sindaco Danilo Parente.

IL CAOS Scadenza fissata al 15 gennaio, l'Abbac: «Il software dei tributi del Comune non funziona»

Tassa di soggiorno, i B&B chiedono la proroga

NAPOLI. Il nuovo software gestionale dei tributi introdotto dal Comune di Napoli durante le festività «non funziona» e «la scadenza del 15 gennaio per la dichiarazione trimestrale e il versamento della tassa di soggiorno va prorogata». A chiederlo, attraverso una nota, è il presidente dell'Abbac (Associazione dei B&B, Affittacamere Case Vacanze Otei Osservatorio Turistico Extralberghiero Italiano) Agostino Ingenito che fa sapere di avere chiesto alla Giunta, per il tramite dell'assessore al turismo Teresa Armato, «di garantirci una proroga della scadenza per non incorrere in sanzioni, in attesa che la società di gestione del software risolva il problema».

«È per noi impensabile, - evidenzia Ingenito - come suggerito dagli uffici di Corso Lucci di provvedere nel frattempo a compilare a mano un modulo ed inoltrarlo via pec oltre al problema che vi sarebbe per il versamento che solitamente avviene con il pagoPa. Auspichiamo inoltre che l'amministrazione convochi urgentemente un tavolo di confronto con noi operatori per condividere la scelta di come gestire le risorse provenienti dal versamento dell'imposta, che si ricorda è di 3 euro a persona e a notte, e che ha già portato nelle casse comunali oltre 10 milioni di euro. Vogliamo un cambiamento radicale sulla gestione delle risorse che devono poter avere una modalità di spesa, rivolta esclusivamente a garantire un'accoglienza adeguata, servizi e decoro».

«La città sta subendo una normalizzazione del turismo dopo gli importanti flussi post pandemici, - commenta il presidente dell'Abbac - e la concorrenza con altre città d'arte si farà molto più alta, tenuto conto anche dei rincari, aumento tassi inflattivi e austerity che condizionerà ulteriormente il mercato italiano con conseguente riduzione dei flussi. È dunque indispensabile lavorare ad un piano strategico per la promozione e per dare al turismo le giuste risposte per un settore economico ormai rilevante in città».



L'EVENTO

Targa della città al merccanico della Ferrari

NAPOLI. La Scuderia Ferrari Club Napoli ha consegnato questo pomeriggio, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, la tessera d'onore all'assessore allo Sport e Pari Opportunità Emanuela Ferrante. Con il presidente del Club Napoli, Luigi Liberti, sono intervenuti il responsabile delle Scuderie Ferrari Club d'Italia, Mauro Apicella, ed il giovane meccanico campano del team Scuderia Ferrari di Formula 1, Giovanni Viglione, a cui è stato consegnato un riconoscimento per la professionalità e dedizione mostrata nel lavoro. L'evento, organizzato con l'assessorato allo Sport del Comune, riprende un'antica tradizione che vede la consegna simbolica delle prime due tessere del sodalizio al sindaco e all'assessore allo sport della città di Napoli.

Santa Chiara, l'area giochi diventa deposito di rifiuti

Luogo di riparo per i clochard e ricettacolo di immondizia: il "posto" dei bambini in pieno centro è nel degrado

DI **GENNARO D'ORIO**







NAPOLI. Da cuore un tempo pulsante dei "Decumani", patrimonio mondiale Unesco dal 1995, a istantanee di degrado urbano, ambientale e culturale, sempre più inquioetanti, drammatiche. L'area di Santa Chiara, destinata ai bambini, è visibilmente invasa dai rifiuti : pochi giochi o giochini (altri sono stati vandalizzati o persino divelti), ma purtroppo tanto abbandono, altrettanta incuria e bivacchi di clochard o campo per "senza tetto". Il deputato Francesco Emilio Borrelli, nel recepire la grave emergenza sociale che si va perpetrando sotto gli occhi di tanti, afferma in risposta alle non poche segnalazioni ricevute : «Serve una doppia operazione qui, che tuteli i più piccoli e che ridia ai senzatetto dignità, servizi e nuove strutture». A vederlo, il parchetto all'interno del Chiostro di Santa Chiara a Napoli, viene più di un dubbio. Lì dove dovrebbero esserci il verde, quale piccola oasi al riparo delle grandi masse di turisti in visita, spazi per i più piccoli e giostrine, ci sono invece degrado, monnezza ed accampamenti di fortuna. L'area, si denuncia ancora, è diventata deposito di spazzatura e insediamento per senza fissa dimora, che cucinano su fuochi improvvisati e usano i giardini a servizi igienici, come se già non bastassero, aggiungiamo noi, i "padroni", i cui cani urinano ovunque e lasciano in giro le feci, tra resti di cibo (consumato dagli incivili di turno), cartoni di pizze, lattine e bottiglie che la fanno da padrone. «Uno scenario veramente inguardabile», è l'allarme lanciato dall'ennesima mamma rivoltasi a Borrelli, che dichiara «Abbiamo richiesto di intervenire ripulendo l'area e di prevedere dei controlli per salvaguardare quello che dovrebbe essere uno spazio per i più piccoli. Le aree dedicate ai bambini sono sempre di meno e questo dimostra il poco valore che si dà alle nuove generazioni che invece dovrebbero essere tutelate. Servono più spazi per i piccoli e devono anche essere curati, manutenuti e sorvegliati», dichiara il parlamentare, che prosegue : «Ovviamente bisogna occuparsi anche dell'emergenza clochard. È una questione delicata ma ora va affrontata usando, al contempo, decisione , delicatezza ed umanità. Quelle persone non sono certo spazzatura che può essere prelevata e portata via con la forza Non si può neanche, d'altronde, pensare di farli restare in uno spazio dedicato ai bambini e per di più vivendo senza alcuna regola e mettendo in pericolo sé stessi e gli altri».